N. 219 — Venerdì 9 Agosto — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Venerdì 9 Agosto — N. 219

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18	10	1 80
Estero — qualunque destinazione	37	20	2 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
[illegible] esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Nove agosto

è il solo giorno utile per chi vuol concorrere al sorteggio dei grandi premi straordinari che la *Stampa* offre ai suoi abbonati, il sorteggio stesso essendo irrevocabilmente fissato pel 10 agosto.

Hanno diritto a disputarsi gli eccezionalissimi doni:

Bicicletta Rambler;
Macchina fotografica Zeiss Palmos;
Fucile da caccia;
Tre biglietti ferroviari per la Svizzera;

tutti coloro che dal 1.o giugno al giorno 9 si troveranno inscritti per l'abbonamento alla *Stampa*.

I prezzi, collo splendido volume riccamente illustrato: *La Donna in Effige attraverso i secoli*, sono i seguenti:

Per un anno	L. 24 —
Per sei mesi	» 15 —
Per tre mesi	» 10 50
Per un mese	» 7 50
Per quindici giorni	» 6 75

LE IDEE E IL PROGRAMMA
del nuovo ministro delle finanze

L'on. Carcano, ex-ministro delle finanze nel primo Gabinetto Pelloux, dal 28 giugno 1898 fino al 14 maggio 1899, ha accettato il portafoglio offertogli dall'on. Zanardelli, e, nella sua qualità di successore dell'on. Wollemborg al Ministero delle finanze, sarà l'incaricato dal Gabinetto di formulare i progetti finanziari intesi a concretare, in parte almeno, il programma degli sgravi promesso solennemente al Paese dal Ministero attuale.

Come non abbiamo mai creduto che l'onorevole Guicciardini avrebbe accettato il portafoglio delle finanze, poichè conoscevamo il profondo dissidio fra il suo programma e le intenzioni del Ministero, così, non appena i circoli officiosi hanno fatto il nome dell'onorevole Carcano, abbiamo ritenuta risolta la crisi, poichè nessuna ragione politica poteva rendere titubante l'on. Carcano nell'accettare il dicastero delle finanze.

L'on. Carcano, durante la sua breve permanenza nel primo Ministero Pelloux, ha presentato parecchi progetti di sgravi; e se li riteneva possibili allora, deve *a fortiori* ritenerli possibili ora che innegabilmente lo stato delle finanze è migliore.

Se col Ministero Zanardelli l'on. Carcano sarà più fortunato e potrà condurre in porto le sue proposte non si può oggi prevedere: il successo parlamentare di un programma dipende da molti coefficienti, i quali male si possono esaminare a Camera chiusa.

Oggi, invece, è opportuno dedurre dal passato del neo-ministro quale sarà il suo programma avvenire.

E il passato dell'on. Carcano, in fatto di programma finanziario, lo si apprende molto chiaramente dai progetti presentati alla Camera dei deputati nella seduta del 23 novembre 1898, nella sua qualità di ministro delle finanze, sotto la denominazione di « Modificazioni alle leggi sulle tasse di consumo e di produzione e sui tributi locali. »

L'intento dell'on. Carcano, presentando questi provvedimenti, non fu quello di una riforma radicale e generale dell'intero nostro sistema tributario, e nemmeno quello di un completo riordinamento delle finanze per le entrate e per le spese degli Enti locali, Provincie e Comuni; l'on. Carcano riconosceva che questo tema presenta tali e tante difficoltà che sarebbe forse temerario il volerlo affrontare tutto in una volta. Il punto di partenza e il primo obbiettivo delle riforme proposte dall'on. Carcano fu quello di sopprimere « il balzello medioevale del dazio interno di consumo, almeno sul pane quotidiano », pur affermando « essere primo dovere difendere la solidità del bilancio dello Stato, nel quale è rispecchiato il bilancio economico della Nazione. »

Col disegno di legge dell'on. Carcano si promulgava così l'abolizione del dazio sul consumo delle farine, del pane e delle paste; le conseguenze finanziarie di questi sgravi pei Comuni erano calcolate nella somma di trenta milioni di lire.

Veniva inoltre abolito il dazio interno di consumo governativo e addizionale comunale sull'alcool, acquavite e liquori, e aumentata nello stesso tempo la sopratassa di confine sui prodotti a base d'alcool importati dall'estero.

Per far fronte a questa perdita, lo Stato accordava ai Comuni un abbuono sull'attuale canone daziario annuo dovuto allo Stato, pei Comuni chiusi di 4.a classe in ragione di 5 decimi del provento dei dazi aboliti, pei Comuni chiusi delle altre tre classi in ragione di 4 decimi e pei Comuni aperti in ragione di 3 decimi.

Inoltre ai Comuni veniva affidata la riscossione della tassa sulla fabbricazione delle acque gasose, e, qualora ciò non bastasse ad ottenere il pareggio nei bilanci comunali, i Comuni potevano far fronte al *deficit*, elevando la sovr'imposta sui terreni e fabbricati al limite legale, dove ne fosse inferiore; applicando le tasse comunali di famiglia o sul valore locativo, la tassa sugli esercizi e rivendite, sulle vetture e sui domestici, e le tasse di licenza, pianoforti, bigliardi e spettacoli teatrali.

A far fronte poi alla perdita derivata allo Stato dagli abbuoni di parte dei canoni daziari comunali, l'on. Carcano proponeva un inasprimento delle tasse sul gas-luce, energia elettrica, sul carburo di calcio, sui fiammiferi e sulle polveri piriche.

Abbiamo voluto ricordare molto sommariamente quali furono le idee del neo-ministro; ciò non vuol dire che l'on. Carcano intenda ripresentare tali e quali i suoi progetti, poichè l'accoglienza che essi ebbero allora non l'incoraggia molto a farlo; ricordiamo a questo proposito che, quale ministro d'agricoltura nel Gabinetto Saracco, approvò i progetti Chimirri, che tendevano modestamente a ridurre la ricchezza mobile ai minori contribuenti.

Informazioni romane del nostro ottimo *S.*, che abbiamo pubblicato pochi giorni fa, lasciano chiaramente capire che il Ministero, edotto dei pericoli di entrare nel ginepraio delle riforme del dazio consumo comunale, abbia intendimento di avviarsi verso una via più modesta e più semplice, e perciò più facilmente attuabile.

Parlamentarmente la nomina dell'on. Carcano non toglie e non aggiunge solidità al Gabinetto: dopo avere tentato d'allargare la base con Luzzatti, dopo il rifiuto di Guicciardini, si è ricorso all'on. Carcano, quale quegli che non poteva non accettare il portafoglio, essendo antico fautore degli sgravi e amico del Gabinetto attuale.

La sua nomina non dispiace a nessuno, o i socialisti e i radicali non esprimeranno il sintomatico malcontento col quale hanno accolto l'entrata dell'on. Baccelli nel Ministero.

Le difficoltà delle cose permangono: vedremo se l'on. Carcano avrà l'ingegno e la fortuna di sciogliere il nodo gordiano entro cui sono serrate, come tenaglia, la buona volontà di far qualche cosa e le conseguenze finanziarie che dal fare qualche cosa derivano al bilancio dello Stato.

La crisi è risolta.
Il nuovo ministro delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,50:

Stamane ad attendere l'on. Carcano alla stazione si trovava uno dei segretari dell'onorevole Zanardelli. Carcano conferì a mezzogiorno alla Consulta con Zanardelli e Di Broglio. Secondo quanto si assicura alla Consulta, Carcano e Di Broglio si accordarono perfettamente sul programma di riforma finanziaria da presentarsi al Parlamento, ed in conseguenza Carcano ha accettato il portafoglio delle finanze.

L'on. Zanardelli si è rimesso dall'indisposizione che lo aveva colto ritornando a Roma.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,35 (*urgente*):

Vi confermo l'accettazione di Carcano, che pregò subito il deputato Mazziotti a rimanere a coprire l'ufficio di sottosegretario delle finanze.

***

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 8:

Il deputato Carcano, giunto stamane a Roma, ha avuto con gli onorevoli Zanardelli e Di Broglio una conferenza, in seguito alla quale ha accettato il portafoglio delle finanze.

Egli parte quindi per Racconigi a prestare il suo giuramento nelle mani del Re.

Carcano ha pregato Mazziotti di conservare l'ufficio di sottosegretario di Stato alle finanze.

L'on. Paolo Carcano è nato a Como nel 1843. Studiò giurisprudenza e si dedicò all'avvocatura. Fu garibaldino, prese parte alle ultime campagne dell'indipendenza, e a Mentana riportò una ferita che le fece soffrire per molti anni.

Fu eletto per Como nella XIV Legislatura, e la sua elezione venne convalidata nel marzo del 1881. Sedette sempre tra i deputati di Sinistra costituzionale e fu tra i più fidi seguaci dell'onorevole Zanardelli. Si fece apprezzare alla Camera per consumata competenza in questioni economiche, industriali e finanziarie, per conoscitore profondo di bilanci. Eletto membro delle più importanti Commissioni, vi portò il frutto del suo ingegno e dei suoi studi. E' una fra le figure simpatiche della Camera, aliena, com'è, da ogni eccessività.

Fu sottosegretario alle finanze con Seismit-Doda sotto il Ministero Crispi dal 1889 al 1890. Nel 1898 fu ancora ministro delle finanze nel Ministero Pelloux, succedendo al Branca e precedendo il Carmine.

I nuovi sottosegretari di Stato han prestato giuramento.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,45:

Stamane i sottosegretari Baccelli, Fulci e Squitti han prestato il loro giuramento nelle mani dell'on. Zanardelli, e nel pomeriggio presero possesso dei loro uffici.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

Nel pomeriggio, dopo che il sottosegretario degli esteri, Alfredo Baccelli, ebbe preso possesso del suo ufficio, Malvano gli presentò i capi del servizio. Posdomani il sottosegretario partirà per Boscolungo, per ripararsi qualche settimana.

Anche l'on. Fulci ha oggi preso possesso del suo dicastero dell'agricoltura, e il ministro Baccelli gli presentò i capi-servizio. L'on. Fulci ha portato nel suo gabinetto le stesse persone che aveva alle poste.

L'on. Squitti ha scelto a suo capo di gabinetto l'avv. Pecorella, capo di sezione al Ministero di grazia e giustizia.

L'on. Zanardelli in vacanze.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Oggi l'on. Baccelli ha visitato l'on. Zanardelli, e lo ha trovato completamente ristabilito dalla lieve indisposizione cui era stato colto mentre tornava a Roma.

L'on. Zanardelli è riuscito finalmente a partire stasera per Vallombrosa, ove si tratterrà fino al 17; quindi tornerà a Roma.

Ai 15 di settembre ripartirà per Maderno, per trattenervisi fino ai 15 di ottobre.

La morte del generale Oreste Baratieri.

Ci telegrafano da Sterzingen (Tirolo), 8, ore 12,20:

Ieri sera è morto il generale Oreste Baratieri per un carcinoma allo stomaco; era stato portato qui da Francoforte quindici giorni fa. Si era ventilata l'idea di tentare un'operazione, ma i medici riconobbero che era inutile ogni cura; il male avrebbe trionfato ugualmente. Lascia eredi una sua sorella o una sua nipote.

***

Sterzingen, 8 (*Stefani*). — La salma di Baratieri sarà trasportata domani ad Arco.

Col generale Oreste Baratieri si spegne la figura principale di un dramma nazionale: la sventura di Adua è indissolubilmente legata al suo nome. Ma sarebbe grande ingiustizia non riconoscere che il Baratieri portò anche conseguenze di colpe non sue. Ad Adua non fu soltanto sconfitto un generale, ma tutto un sistema politico, parlamentare e militare, che aveva provocato la guerra senza preparazione alcuna e senza chiaro obbiettivo.

Il Baratieri fu il generale-parlamentare, genuino prodotto dell'ambiente in cui si andava maturando la guerra d'Africa. Egli dovette la sua fortuna e la sua sventura alle influenze parlamentari. Furono esse quelle che lo spinsero avanti, e, di promozione in promozione, lo crearono comandante in capo di tutte le nostre forze in Africa; e, se la sconfitta di Adua non avesse troncata per sempre la sua carriera, lo designavano a comandi maggiori. Ma furono anche le influenze parlamentari che lo inchiodarono in un posto, quando egli ebbe l'intuizione del disastro imminente che stava per succedere.

Quando nel luglio 1895 egli venne in Italia, chiamato da Crispi, espose nettamente la situazione: Occorrere preparar la guerra; essere necessario uomini e milioni; il Ministero dovere o accordare tutto questo o accettare le sue dimissioni.

Partì da Massaua con questo fermo proposito, che era giusto. Giunto a Roma, non seppe resistere alle seduzioni dell'on. Crispi, il quale fece appello alla sua amicizia: non potersi accordare denari e soldati, perchè il Paese e il Parlamento se ne sarebbero turbati, quasi che col risparmiare questo primo incubo, avessero potuto evitargli l'incubo peggiore della sconfitta.

Ripartì per Massaua senza un uomo e senza un soldo, per un fenomeno che sarebbe inspiegabile per chiunque non abbia conosciuto il carattere mite, l'animo sensibile a tutte le influenze del generale Baratieri.

E quella tempesta ch'egli aveva preveduto, per non avere l'energia di prendere un qualsiasi provvedimento, si scatenò fulminea, improvvisa.

Amba-Alagi fu il prologo sanguinoso del grande dramma coloniale. Il sangue italiano scorse a rivi su quelle ambe maledette, e lavano il valore personale salvò l'onore delle armi italiane! Dopo amba Alagi Macallè, dopo Macallè Adua!

Era fatale, inevitabile che il dramma dovesse svolgersi così sinistramente per il nostro Paese.

Pochi generali, certo non il mite Baratieri, avrebbero potuto volgere a sorti meno sinistre gli avvenimenti.

Occorreva un uomo di ferro, un soldato, e le influenze parlamentari mantennero uno scrittore brillante, pieno d'ingegno, un deputato operoso; occorreva un Baldissera, e fino all'ultimo s'impose Baratieri. Il quale non ebbe virtù e sapere per mantenere fra gli stessi capi quella rigida disciplina che è prima fonte di successo di fronte al nemico. Nacquero quei deplorevoli dissidii, che se non onorano il Baratieri, furono, per noi, pure colpe gravissime di altri che, dei Baratieri più fortunati, morirono sul campo della pugna.

Di fronte al nemico tutto si andava sfasciando, e non per colpa del solo Baratieri.

Lenti giungevano e disordinati e disorganizzati i rinforzi dall'Italia; il Ministero Crispi, nemmeno dopo amba Alagi, capì l'importanza e la forza del nemico, e non volle o non seppe provvedere con energia. Ricordiamo che per poco non si diede del pazzo al generale Baldissera, il quale, chiamato dal Crispi a Roma dopo amba Alagi, dichiarò che occorrevano 50 mila uomini subito, cento milioni ed il ritiro immediato di tutte le truppe sul triangolo Asmara-Cheren-Massaua. A Roma si rise, ed il generale Baldissera ritornò alla sua Divisione di Novara, in attesa che gli avvenimenti gli dessero ragione.

Quando — troppo tardi — si comprese l'importanza degli avvenimenti, si spedirono in fretta ed in furia rinforzi, i quali, giunti a Massaua, non poterono essere utilizzati che con grande stento.

Aggiungi a tutto ciò gli incitamenti da Roma « per una vittoria autentica »; la poca conoscenza della maggioranza dei generali delle guerre coloniali in genere e di quella sulle scacchiere abissino in particolare.

Il piano di attacco concepito dal Baratieri era, tecnicamente esatto; il tempo gli ha reso in questo giustizia; ma la poca conoscenza dei luoghi in cui doveva condurre le Divisioni, la mancanza di ordinamento fra le varie operazioni fecero sì che le tre colonne, invece di muovere ad un attacco simultaneo, furono ad una ad una battute e distrutte.

Certo il generale Baratieri ebbe le sue responsabilità: ma non tutti gli errori sono suoi, non tutto il sangue versato deve cadere sul suo capo.

Ma è destino così, che nei capi si riassuma tutta la gloria della vittoria e tutta l'ignominia della sconfitta. Vincitore a Coatit, a Senafè, a Cassala, per poco non si fece del Baratieri il Moltke italiano; sconfitto, si dimenticò che egli pure aveva combattuto per l'indipendenza della patria, e contro di lui nessuna accusa fu risparmiata, nemmeno quella orrenda di traditore del suo Paese per vanagloria.

Il popolo, ch'è più giusto, condannò egualmente e Baratieri e Crispi, i due veri responsabili, in campi diversi, della sconfitta. E, come non perdonò al Crispi, così difficilmente perdonerà al Baratieri.

Il destino stesso pare unisca quei due uomini: Baratieri muore e Crispi è morente. Tramontano entrambi: l'uno, il Baratieri, in terra straniera, sognata terra italiana; l'altro a Napoli, dove più bello e più fulgido splende il sole d'Italia.

Destino fatale per entrambi: essi conobbero della fortuna tutti i sorrisi più affascinanti, e della sventura provarono i tormenti più atroci; sull'altare e nella polvere; ebbero gli applausi di tutto un popolo, e sentirono le imprecazioni di mille madri; vollero una patria grande, e la resero infelice.

Pietà innanzi alla tomba di chi in gioventù combattè e vinse per la patria; pietà per un'anima spenta molto prima di morire.

Dio dia pace a lui, come ha dato pace ai poveri morti di Adua; e da questi tragici destini, da questi fatali errori traggano i vivi insegnamenti per l'avvenire.

***

Oreste Baratieri nacque il 13 novembre 1841 a Condino, nel Trentino italiano. Cresciuto con sentimenti patriottici, nel 1860 si ingaggiò fra i Mille, ed in quella campagna e nell'altra condotta da Garibaldi nel Mezzogiorno d'Italia diede prove molteplici di coraggio e di valore.

Dopo la guerra del 1866, dove pure si distinse sempre tra le file garibaldine, Oreste Baratieri passò nell'esercito regolare, dove nel Corpo dei bersaglieri ben presto raggiunse il grado di colonnello al 10.o reggimento.

La vita di Oreste Baratieri a questo punto va divisa in tre lati, giacchè egli va considerato come politico, come militare, come scrittore.

Gli elettori del Collegio di Breno elessero la prima volta il Baratieri a loro rappresentante alla Camera dei deputati lungo la XIII Legislatura e gli confermarono il mandato nella Legislatura immediatamente successiva. Nella XV fu eletto fra i deputati del I Collegio di Brescia e rieletto ancora nella XVI, ma decadde dal mandato il 12 marzo 1897 per essere stato sorteggiato.

Alla Camera Baratieri militò sempre nelle file della Sinistra monarchica, e godette ben presto di molta simpatia e riputazione fra i colleghi di qualunque parte politica. Assiduo, per quanto glie lo consentiva il suo ufficio militare, fu eletto membro ed anche relatore di Commissioni importanti, e quando intervenne a parlare in qualche discussione fu sempre ascoltatissimo ed applaudito.

Per conto del Governo, poi, compì egregiamente alcune missioni militari all'estero.

Come membro della Società geografica italiana, fu tra i più attivi caldeggiatori e coadiutori delle spedizioni africane, e per questo il marchese Antinori, Romolo Gessi, Pellegrino Matteucci ed altri esploratori africani non ebbero amico e sostenitore più sincero e zelante di lui.

In Africa la prima volta egli si recò nel 1887, come facente parte del Corpo di spedizione a Massaua, e l'opera di lui, come comandante di uno dei reggimenti di cacciatori, riuscì di non poca utilità, anche per gli studi da lui eseguiti. Da allora in poi il nome di Baratieri si trova unito a tutte le vicende delle nostre spedizioni africane, ma questi avvenimenti sono troppo noti e troppo presenti ancora alla mente di tutti perchè metta conto ricordarli.

La dolorosa giornata di Abba-Garima troncò la brillante e sino allora fortunata carriera del generale Baratieri.

Da allora, dopo il processo cui fu sottoposto ed il suo collocamento a riposo, Oreste Baratieri rientrò nell'ombra ed a poco a poco si spense.

Scrittore, il generale Baratieri fu assai fecondo. Citeremo fra i suoi scritti più notevoli: *Da Weissemburg a Metz*, lettere militari sulla guerra del 1870 (Cagliari, 1871); *L'esercito russo nel 1871* (Roma, 1871); *La situazione militare della Svezia nel 1872* (Roma, 1872); *La tattica odierna della fanteria* (Roma, 1873); *La guerra civile di Spagna* (Firenze, 1875); *Il Tiro al bersaglio* (Roma, 1870); *Un'escursione in Tunisia* (Firenze, 1875); *L'Afganistan* (1881); *La leggenda dei Fabii*, saggio di critica storico-militare, con una carta topografica antica e moderna (Roma, 1886); *Le fortificazioni dei Re e la moderna Roma* (Roma, 1887); *Le istituzioni militari della Cina*; *La questione del Congo*; *L'istituzione del Tiro a segno*; *I Tiri a segno nella difesa delle Alpi*; *Forza e spirito delle truppe combattenti in Italia* (1887); *Una salita all'Adamello*; *Orazio Antinori, viaggiatore*.

Moltissimi dei suoi scritti vennero pubblicati nella *Nuova Antologia*.

I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,30:

L'Esercito, commentando la morte del generale Baratieri, dice che pochi esempi offre la storia di così rapida fortuna e di altrettanto rapida e irreparabile caduta.

L'Italie scrive: « Baratieri, dopo d'avere perduto, non seppe tacere. Questa seconda colpa è più grave della prima. » Secondo l'*Italie*, nel suo esilio volontario doveva mantenere il silenzio sino alla rassegnazione assoluta e un eroismo fino alla morte.

La *Patria* dice che Baratieri non seppe sostenere con dignità la sventura che lo aveva colpito. Doveva tacere, come tacque Benedek dopo la sconfitta di Sadowa.

La *Tribuna* pubblica un lungo articolo. Dice che l'esistenza di Baratieri era finita dopo Adua. Anche la *Tribuna* fa un parallelo fra Baratieri e Benedek, il quale sopportò rassegnatamente la sua vita con una compostezza e serenità nel dolore che gli conquistarono il rispetto universale.

Il *Fanfulla* invoca l'oblio sulle notizie degli ultimi anni di Baratieri.

Il *Fracassa* dice che Baratieri fu troppo gonfiato prima e troppo vituperato dopo. Ricorda i suoi primi anni, quando, povero, ardimentoso, pieno di fede nei destini della Patria, seguì Garibaldi. Fa un confronto fra Crispi e Baratieri, tra i due principali fattori, cioè, del dramma africano: uno spentosi fuori d'Italia, abbandonato; l'altro che sta agonizzando in una sua villa di Napoli, fra le cure e le ansie degli amici.

L'*Avanti!* giudica Baratieri uomo di ingegno pronto, di vanità grande; brillante critico militare, con molte facoltà giornalistiche, con poca coltura tecnica; un politicante senza soverchi scrupoli, e, infine, l'uomo che occorreva a Crispi.

Cinque interrogazioni dell'on. Morgari su alcuni provvedimenti del [illegible] ore di Torino

Ci telegrafano da Roma, 8, [illegible] 22,15:

L'*Avanti!*, sotto il titolo: « [illegible] fuori della legge », pubblica cinque interrogazioni parlamentari dell'on. Morgari, tutte dirette al ministro dell'interno, per sapere:

Se approvi lo sfregio inflitto dal questore di Torino a quella Camera del lavoro e a quel sindaco, vietando che il 1.o di maggio avesse luogo il corteo che doveva portare al sindaco di Torino i voti della classe lavoratrice torinese;

Se approvi i criteri del questore di Torino, che vieta un pubblico Comizio agli operai muratori, in un locale concesso dal Municipio, con il pretesto che quel locale non è ermeticamente chiuso;

Se approvi che, in questi tempi di lode sacrificazione degli animi, il questore di Torino si permetta di far pedinare, durante otto giorni, la persona dell'interrogante, e di piantonare per altrettanto tempo il di lui domicilio;

Se creda di permettere che il questore di Torino faccia spargere il dubbio sulla sincerità delle dichiarazioni fatte dallo stesso ministro al Parlamento, vietando tre successive pubbliche riunioni, indette, ai termini di legge, da quella Camera del lavoro allo scopo di far conoscere il proprio programma e reclutare aderenti;

Se intenda approvare il divieto del questore di Torino per il Comizio sui fatti di Berra.

L'*Avanti!*, in un breve commento, dice: « Bisogna che il Governo si decida a fare un buon repulisti e a rinnovare il sangue vecchio del Corpo di polizia. La libertà non ama chi ha fornicato con la reazione. »

Per il personale del Catasto.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,10:

Al Ministero delle finanze sono molto inoltrati gli studi per sistemare in organico la posizione del personale degli aiutanti, dei disegnatori, dei calcolatori e degli scrivani straordinari applicati ai lavori per la formazione del nuovo catasto. Questa sistemazione, che si dice di prossima attuazione, avrà per iscopo di migliorare sensibilmente le condizioni di buona parte di questo personale, e di regolarne gli avanzamenti per l'avvenire.

Modificazioni al Ministero di agricoltura.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,50:

Nell'organismo del Ministero di agricoltura sono state introdotte diverse modificazioni. Più notevoli quelle introdotte nella prima Divisione, che dapprima sciolta, venne poi ricostituita su nuove basi. E' stata anche costituita una nuova sezione autonoma per la legislazione agraria, ed è stata messa alla dipendenza diretta del ministro.

L'inchiesta dell'on. Saredo su Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Si assicura che il senatore Saredo consegnerà il 15 corrente all'onorevole Giolitti la sua relazione sull'inchiesta di Napoli.

Una Messa funebre in suffragio di Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,55:

Oggi nella chiesa di San Vincenzo c'è stata una solenne Messa funebre per Umberto. La Messa venne fatta celebrare dalle madri dei bambini che sono stati ricoverati nella Casa materna Jolanda Margherita, fondata dalla Regina madre, per ringraziamento all'augusta benefattrice.

La condotta dell'Austria ai funerali di Umberto al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,50:

In alcuni circoli si commentava molto stasera un fatto che era trascorso inosservato.

Si tratta di questo: in occasione dei funerali al Pantheon per l'anniversario della morte di re Umberto, non si vide nessuna corona dell'alleato imperatore d'Austria, nè del Governo austriaco.

Tra le varie induzioni, per trovar la ragione di codesto fatto, la più corrente è quella che lo attribuisce alla nostra attuale condotta politica a Durazzo.

Taluno assicura che la Consulta avrebbe chiesto, confidenzialmente, spiegazioni sulla cosa, ed avrebbe avuto in risposta che, stante l'assenza da Roma del barone Pasetti, la mancanza della corona si deve a una dimenticanza.

Veramente noi vogliamo sperare che una tale *risposta*, priva com'è di ogni buon garbo, e sopratutto disgustosa perchè sprovvista di ogni gentilezza verso la memoria del Re estinto, non sia altro, in fondo, che una panzana sorta da cervelli che non hanno mai avuto l'abito della ponderazione.

Se mai la Consulta avesse chiesto — sia pure confidenzialmente — delle spiegazioni su di un fatto che aveva per ben chiara in sè la propria spiegazione; se mai la Consulta ha potuto compiere una mossa così miserevole, nessun'altra risposta si doveva domandare e ottenere che non fosse di senso ampio.

In ogni caso « la dimenticanza » sarebbe la risposta pessima tra tutte quelle immaginabili, e la sola della quale bisognava finanche escludere la possibilità.

Perchè, in fondo, si può magari comprendere e sprezzare una scortesia che abbia avuto una comunque sciocca ragione politica, ma non si deve mai nemmeno supporre che alcuno possa farci villania, così, soltanto per la semplice dimenticanza di sapersi condurre a modo.

Per tutto ciò noi crediamo che la diceria raccolta dal nostro corrispondente per esattezza di cronaca non abbia fondamento di sorta.

(N. d. R.)

Marsengo e Wollemborg dal Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 8, ore 16,30:

Stamane S. M. il Re ricevette in udienza privata l'on. Marsengo-Bastia. Il deputato del Collegio di Vigone espresse a Sua Maestà i sentimenti di devozione e d'affetto della popolazione da lui rappresentata.

Il Re se ne mostrò assai compiaciuto e gratissimo.

Oltre all'on. Marsengo-Bastia il Re ricevette stamane il sindaco di Sommariva ed il marchese Sellos. L'ex-ministro Wollemborg si è recato a fare la sua visita di congedo. Egli è giunto col treno ordinario delle ore 10, ed ora attese da una vettura di Corte. Ripartirà stasera.

Il tenente Denti di Piraino e l'arresto dei suoi aggressori.

Roma, 8, ore 20. — Notizie da Taku informano che il tenente di vascello Denti di Piraino s'è completamente guarito della ferita riportata nell'aggressione, che patì, e che sono stati arrestati i presunti aggressori.

Soldati tedeschi a Genova che tornano dalla Cina.

Ci telegrafano da Genova, 8, ore 22,15:

I rimpatrianti tedeschi dalla Cina sono giunti oggi da Yokoama col vapore *Kiautschou*. Sono 600 soldati e circa 20 ufficiali. I soldati portano un cappello di sughero a foggia di elmo coloniale, e vestono un'uniforme di tela giallo-verdognola.

Stasera si sono sparsi per i teatri e altri pubblici ritrovi; ripartiranno domani per Brema con lo stesso piroscafo.

L'arrivo di Waldersee ad Amburgo.

Amburgo, 8 (*Stefani*). — Waldersee sbarcò a mezzodì, accolto da una folla immensa, alla presenza del ministro della guerra Gossler, del capo di Stato Maggiore Schlieffen e di numerosi generali. Il generale Wittich, rappresentante dell'imperatore, lesse due ordini del Gabinetto imperiale, con cui Guglielmo esprime i suoi ringraziamenti a Waldersee per i servigi eminenti resi al paese, e gli concede l'Ordine del merito con foglie di quercia.

Il Municipio, il Senato e le notabilità salutarono Waldersee, che, rispondendo al discorso del borgomastro, rilevò i meriti degli ufficiali e dei soldati tedeschi.

La città è pavesata.

Inglesi e boeri — Caccia più che guerra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 13:

Il *Times* ha da Pretoria che gli inglesi ora danno la caccia ai boeri come fecero altre volte, quando determinarono il loro esodo dalla Colonia del Capo verso il nord. Le operazioni dei boeri sono ormai lentissime e più che mai essi evitano i combattimenti. Essi si limitano a molestare le ali delle retroguardie inglesi.

COME SI STUDIA
ATTORNO AD UNA COMMEDIA

..... « Tra pochi giorni sarò costì per leggere alla Compagnia Monti e mettere in scena *La gioia d'amare*. Do fra gli amici a te pel primo la notizia, perchè tu sei fra quanti io abbia costì il più valoroso, il più giusto, il più sincero. Della commedia che ho terminato non so più nulla, non capisco più nulla. Per questo ho bisogno di te, della tua assistenza, della tua amicizia, de' tuoi consigli. Sarò occupatissimo, lo prevedo, e lo sarai tu pure; ma spero troveremo il tempo per istare un po' insieme, io ad annoiarti con le mie sofferenze di autore in..... istato interessante, tu a sopportarmi con la tua bontà di medico e valore di critico..... Spero anche di poter fare insieme qualche visitina al Brilli e a' suoi maravigliosi risotti..... »

Di questo genere, press'a poco, potrebbe essere una delle tante lettere che si scambiano tra autori ed amici come si avvicina il momento desiderato, atteso e temuto della prova scenica. Supponiamo che chi la scrive sia un autore non più alle sue prime armi, già in qualche modo noto e la cui opera possa destare già fin dal suo primo annunzio un qualche interesse, e chi la riceve, un critico, anch'egli non più tra gli ignoti.

Chi è ancora alla vigilia del primo battesimo conserva pura nell'ambiente teatrale in cui incomincia veramente a vivere, la sua verginità. Gli sono ignote certe pose, certe astuzie, certe studiate ingenuità, certi piccoli mezzi di richiamo e di aiuto a cui ricorre l'autore provetto per il trionfo, o la salvezza, almeno, dell'opera propria. Egli si abbandona tutto alle sue speranze, a' suoi sogni, alla sincerità del suo sentimento.

Vi sono per altro anche di quelli che muovono al primo assalto agguerriti come soldati di mestiere e sanno prepararsi il terreno, agevolarsi il successo o mascherare dignitosamente una caduta; conoscono tutte le vie per imporsi agli uni, rendersi amici agli altri, conquistare, sia pure con una vittoria effimera, gli animi ed i giudizi dei più. E i più..... non sono sempre, perdonatemi, i meglio pensanti e intelligenti.

I preavvisi dell'opera, rinnovati sui giornali più volte al pubblico lettore, due linee di commento benevolo, piene di indulgente fiducia e di sapiente attesa, possono generarvi attorno l'interesse e accrescono la riputazione dell'autore presso i comici. Bisogna trattarli bene dunque i critici in questo periodo. Si sa, essi sono uomini, al par degli altri, più uomini ancora....., perchè errano più degli altri e hanno quelle piccole, innocenti vanità e pretese a cui l'autore che sa vivere deve e può soddisfare.

Onde in molti casi le lettere nel senso che abbiamo accennato diventano comuni. Parola più, parola meno, l'autore può scriverle ad una mezza dozzina di amici critici, e ciascuno di questi illudersi di essere..... tutto ciò che l'autore gli dice.

***

Ancorchè la commedia o il dramma sian noti al capo-comico, spesso se ne usa far lettura, dall'autore stesso, ai comici riuniti, prima che se ne distribuiscano materialmente le parti. Il metodo è buono, tanto più se l'autore è lettore efficace. Chi non lo segue deve affidarsi all'.....efficacia del suggeritore, che, con quella voce a cui l'abitudine della professione ha dato una singolare uguaglianza di toni e di cadenze in tutti i più varii momenti dell'azione e del pensiero, sciorina l'una dopo l'altra le vostre battute, che i comici controllano più o meno attentamente sulle loro parti. L'autore, in un angolo del palcoscenico, tra una quinta e l'altra, o seduto sulla prammatica sedia accanto al cupolino di mastro Titta, o passeggiando da un capo all'altro del palco, disadorno e brullo, con gli stimoli di quei nervi che preannunziano la loro prossima irruzione, assiste così alla prima..... interpretazione del proprio lavoro. Talora la cosa procede spedita, i comici sono attenti, s'interessano, la parte piace, il suggeritore infonde inconsciamente nella lettura un'anima, un calore che servono a rilevare i momenti più importanti o anche certe finezze d'espressione: l'autore guarda in faccia or gli uni, or gli altri; il capocomico comincia a battergli amichevolmente una mano sulla spalla, con un: « Lasci fare, vedrà! Andrà bene », e un fremito di gioia, di commozione comincia a penetrar nel suo cuore. Ma altre volte, invece, lo sciagurato copista ha introdotto nel suo lavoro tali strafalcioni, che conviene fermarsi a mezzo di qualche scena importante e rompere, con le correzioni, lo scarso effetto che se n'era ricavato, o ritornare da principio per ripigliare il filo. Allora i comici cominciano a distrarsi, a sorridere, a scherzare, l'autore ad eccitarsi, ad imprecare in cuor suo contro quel tristo che pel primo si è messo a far strazio dell'opera sua. Ah, pur troppo, questa non è che la prima stazione del suo calvario!

***

Ma chi può comunicare agli interpreti, con la lettura diretta, con la sua voce, con le espressioni del suo viso, con l'efficacia del suo gesto, con le sapienti variazioni di tono, il vero spirito, la reale passione che l'hanno assistito nella concezione del lavoro, vede, se veramente in esso vi è la magistrale impronta dell'artista, gli attori, anche i più disattenti e distratti per abitudine, commoversi e seguirlo nella semplice o complicata rete dell'azione, sotto il fascino del dialogo, e ritrova nel loro atteggiamento, nell'impressione che si diffonde sul loro volto la prima e forse una delle più giuste espressioni di quel giudizio che è riserbato al vero pubblico.

Alcune volte, però, nonostante la maestria della lettura e la bellezza reale di qualche momento, basta una scena prolissa, un'espressione che vorrebbe essere naturale ed efficace ed appare invece ingenua, una situazione soverchiamente tesa, per distruggere nel piccolo uditorio l'attenzione, la simpatia, e, talora anche, ogni equità di giudizio per quanto verrà dopo.

Gli autori in generale si decidono con grande stento a sfrondare o a sopprimere, specialmente quando sono alle prime armi, e si sentono dire che le frasi che spesso hanno più studiosamente architettato e cesellato, le situazioni a cui hanno dato una, dirò così, più lirica ampiezza, i motivi che hanno inseguito con maggior cura appaiono inopportuni e stonati nel complesso dell'azione. Eppure molti lavori talora debbono la loro buona riuscita, molte situazioni riescono a

superare le difficoltà che troverebbero nel pubblico in grazia di un sapiente e misurato criterio di tagli. In ciò, bisogna convenirne, possono essere consiglieri e giudici avveduti i comici stessi, per la consuetudine di simili casi, che acuisce in loro quel sentimento della misura che può mancare ragionevolmente all'autore nel fuoco e nell'impeto della concezione.

L'assegnazione delle parti porta con sè altre difficoltà. L'autore qui si trova in mezzo alla classica divisione e ai diritti dei ruoli, e se vuol lottare, lotta in un cerchio di ferro. Ogni attore mette avanti la sua dignità, il suo contratto che gli dà diritto a interpretare questo o quel carattere, questa o quella figura: e c'è poi la tradizione, e ci sono i precedenti, che loro vietano di fare altrimenti. Molte volte per l'autorità del capocomico, o per la condiscendenza degli attori, o per essere l'assegnazione delle parti di fronte alla natura e composizione della Compagnia, semplice ed evidente, ogni cosa riesce spedita e facile; ma vi sono casi in cui l'attore può rifiutare il personaggio affidatogli per essere d'importanza minore a quella spettantegli, e allora non valgono esortazioni o preghiere dell'autore; bisogna accontentarsi di chi lo sostituisce o scompigliare tutta la ripartizione già fatta, per giungere a trovarsi forse peggio di prima, dopo aver lottato colle pretese di una seconda donna che si è vista rapire la parte che, a suo giudizio, le sarebbe spettata, della prima attrice, o coi malumori di un primo caratterista che deve assoggettarsi alla funzione di un secondo, o d'un primo attor giovine che vorrebbe la parte affidata al primo attore assoluto. Miserie che già Carlo Goldoni ha incontrate cento e cinquant'anni fa e ha descritte nelle sue *Memorie*, e che, rappresentate in un capolavoro da Paolo Ferrari, saranno ancora durevole materia di commedia per un lontano avvenire.

⁂

Quando il suggeritore penetra nel suo buco, e stende avanti a sè il piccolo tappeto tradizionale su cui appoggia i gomiti e depone il manoscritto, l'autore è già da un pezzo sul palcoscenico, o nei corridoi del teatro, impaziente che s'incominci, insofferente d'ogni ritardo. Vi sono i timidi che non osano ancora far sentire la loro voce, non si lamentano quando ne avrebbero motivo, accolgono le osservazioni degli artisti come parole di vangelo; e per contro non ne osano fare mai così che raramente, e se le fanno vi premettono un rispettoso «scusi» e «per piacere». Si rintanano in un angolo del palco e si sprofondano nel loro seggiolone accanto al suggeritore, seguendo con ansia, con attenzione intensa ogni gesto dell'interprete, ogni momento della prova, rodendosi in cuor loro de' contrattempi che accadono, delle battute che non si sono studiate, degli attacchi che mancano, del genere e del tono falso dell'interpretazione.

Vi sono attori precisi, attenti, di buona volontà, pazienti e, sopra tutto, intelligenti; ve ne sono altri che sanno e non riescono mai a sapere la loro parte, e interrompono ad ogni momento chi suggerisce per ripigliare il filo; altri indolenti che giungono sempre in ritardo, e stanno chiacchierando e fumando, o leggendo il loro gazzettino artistico sulla porta del teatro, e si fanno cercare, chiamare, vociare un'ora prima di decidersi a salire in palcoscenico, e, appena finita la scena in cui hanno parte, scappano come saette per fare la partita a carte nel caffè vicino, o una corsa in bicicletta, irreperibili se per caso la scena, mal riuscita, debba, dopo le prove delle altre, ancora rifarsi. Vi sono attori che non hanno bisogno di consiglio, di indicazione. S'afferrano la battuta come in mezzo ad una morsa di ferro e non la lasciano più fuggire, intuiscono con chiarezza ed energia la situazione, e sin dalla prima prova mostrano, ad eccezione della varia altezza della voce, che cosa faranno alla sera della recita; attori docili che si attengono al vostro modello, seguono le vostre istruzioni, correggono la loro intonazione, ripetono più volte la battuta e la scena ove non torni bene, senza impazienza o atti di tedio, senza distrarsi presso l'amorosa, o parlottare con la seconda donna, o litigare coll'amministratore; attori che studiano a casa la loro parte, si preoccupano del costume se la commedia o il dramma lo rendon necessario, si interessano del lavoro che si prova, assistono anche agli atti in cui non agiranno più..... Ma si incontrano pure altri che sono un'ira di Dio; che non sopportano, o sopportano con risolini sdegnosi ed ironici le vostre osservazioni, che non riescono a infilzar mai per diritto una determinata frase contro cui inciampan sempre, nonostante le prove e le ripetizioni, nel bel mezzo di una parlata o di una situazione movimentata; che non arrivano mai, per sforzi che facciano, a dare quell'intonazione esatta che voi loro avete insegnato; che non hanno incominciato a capire e non capiranno mai fino alla consumazione..... della commedia.

Quelli che osano, parlo degli autori, o per abitudine della scena o per naturale carattere, non riescono con costoro neanche a grandi risultati. Possono gridare, irritarsi, smaniare, interrompere la prova, rimproverare: ma la tempesta lascia di rado buoni frutti. Allora sarebbe il caso di prendersela contro quella divinità di prima attrice che è così parca di voce e di gesti, e non si scompone dalla sua olimpica posa sdegnosa, con dire ch'ella alle prove non deve o può recitare, ma alla sera soltanto; di lanciare una buona pedata a quell'orribile cagnolino che la signora madre caratteristica porta sempre con sè e viene a scodinzolare nel bel mezzo di un «a due» drammatico; o di stizzirsi contro lo sciagurato buffone del brillante che mette i ringhiozzi della tosse nella gola della «generica» o della «seconda donna di spalla».....

Ah! ci sono tante cose che vengono a congiurare contro la vostra prova. Lo stesso macchinista, che in fondo al palco prepara lo scheletro d'una scena con un rumore che provoca spesso gli zittii del direttore, più tediosi del rumore stesso. Lo stesso direttore, e capocomico che vi viene a dire dopo una, due, tre prove: «Caro mio, bisogna tagliare ancora. Non va così. Domani rifaremo tutto l'atto sfrondato, come vi dico io. Vedrete.»

L'autore si domanda malinconicamente dove a furia di sfrondare si arriverà. Ma intanto il piccolo tappeto del suggeritore reca un altro scartafaccio: il copione di..... *Dora o le spie*. Diavolo, si deve provare ancora tutto il terzo atto della macchinosa commedia di Sardou. Vi sono cambiamenti di parti e bisogna ripeterlo. «A domani, dunque.» E sul pensiero di questo domani, delle papere dell'uno, della svogliatezza dell'altro, della freddezza della Diva, l'autore se ne esce a rivedere il sole, intontito da quella seduta di due ore. E gli amici?

Precisamente. Me n'ero dimenticato. Li troveremo un'altra volta.

Domenico Lanza.

Varie dalla Capitale.

Per un francobollo universale di 10 centesimi — Il regolamento sui Consorzi contro la grandine approvato — Divergenze fra Autorità francesi ed italiane smentita — Un'altra smentita.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,40:

Il *Fanfulla* dice che il futuro Congresso dell'Unione postale si occuperà della proposta fatta dall'Australia per l'introduzione di un francobollo universale di 10 centesimi.

— Il Consiglio di Stato si è riunito oggi a sezioni unite, ed ha approvato il regolamento sui Consorzi contro la grandine.

— Si smentisce ufficiosamente che vi sia stata al confine qualsiasi divergenza fra le Autorità francesi e italiane circa la sorveglianza per l'arresto degli anarchici.

— La *Tribuna* smentisce la notizia che fu divulgata ieri sera sul collocamento a riposo del comm. Manganella, direttore generale delle opere idrauliche.

La meravigliosa fibra di Crispi.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 23:

La fibra resistente di Crispi meraviglia gli stessi medici.

Anche stasera l'infermo è in molto gravi condizioni, ma le iniezioni gli producono sempre un sollievo e il riposo di qualche paio d'ore.

Oggi Crispi volle essere nuovamente visitato dal dottor Damiani, del qual nome egli stesso si rammentò per aver di nuovo osservato che l'orecchio gli fa molto male.

Il Damiani, che lo aveva curato mesi or sono, ha ordinato una pomata alla cocaina, dalla quale pare che il Crispi abbia tratto giovamento.

Il varo dell'*Umbria* a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 8, ore 13,5:

Alle ore 11,5, puntualmente, stupendamente, dinanzi ad una gran folla plaudente, fu varato al cantiere Orlando il transatlantico *Umbria*, della Navigazione Generale Italiana.

Dirigeva l'operazione il comm. Giuseppe Orlando e madrina della nave fu la figlia del commendatore Brizzolesi, amministratore delegato della Società «La Veloce».

Nel cantiere Orlando si è inaugurata una sala di esposizione, dove si trovano i modelli delle navi costruite dai fratelli Orlando.

In memoria dei Cairoli a Gropello.

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 20,55:

Per la ricorrenza del 12.o anniversario della morte di Benedetto Cairoli, Gropello era oggi tutta imbandierata. Nel sepolcreto della venerata famiglia parlò egregiamente, a nome della città di Pavia, il sindaco professore Pavesi. Erano presenti donna Elena Cairoli, le rappresentanze ed amici. Molte e splendide le corone. Moltissimi i telegrammi che pervennero alla vedova del glorioso estinto da Municipii, Società, notabilità politiche ed amici da ogni parte d'Italia.

Per l'operazione morale di Palermo.
Nuove scoperte della Commissione d'inchiesta

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21:

Avendo la Commissione d'inchiesta municipale, preceduta dal comm. Schanzer, fatto gravi scoperte, coinvolgenti le responsabilità di varii funzionari e di qualche ex-assessore, furono sospesi dall'impiego e deferiti all'Autorità giudiziaria gli impiegati Ignazio Librizzi e Francesco Traina, i quali, dietro compenso, avrebbero favorito gli interessi della Società del gas, a detrimento delle finanze municipali.

Si attendono altre bombe.

L'editto di Guglielmo sospendente gli spettacoli
La corona della regina Margherita.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 9.30:

I giornali commentano l'editto imperiale, che prescrive la sospensione degli spettacoli sino alla tumulazione dell'imperatrice morta, censurandolo. Il *Worwaerts* rileva che 65,565 persone rimangono disoccupate, che gli impresari, danneggiati, romperanno i contratti, e consiglia di ricorrere ai Tribunali, perchè l'editto esorbita dalla Costituzione, e che, se i Tribunali sono incompetenti, di rivolgersi al Landtag.

L'editto fu occasionato dal fatto che il giorno della morte gli spettacoli ed i concerti, persino militari, continuarono, ed il giorno dopo sarebbero pure continuati se l'imperatore, giustamente irritato della sconvenienza, non avesse provveduto.

A Cronberg è stata sontuosamente addobbata la chiesa, ove sabato verrà trasferita la salma.

La corona della regina Margherita è bellissima, intrecciata d'alloro, di margherite e di rose thea, e reca la scritta: «Alla fedele, indimenticabile amica di re Umberto e mia.»

La squadra tedesca a Brest.
La notizia del lutto al principe Enrico.

Brest, 8 (*Stefani*). — E' giunta la nave tedesca *Hela*. Il comandante, che ignorava la morte dell'imperatrice Federico, è ripartito ad incontrare la squadra tedesca, per partecipare la notizia al principe Enrico. Questi sbarcherà probabilmente stanotte, ovvero domani.

L'incidente franco-turco.

Parigi, 8 (*Stefani*). — Il *Temps* dice che tutto fa credere che l'incidente franco-turco sarà appianato rapidissimamente e soddisfacentemente.

Cortesie russo-bulgare.

Varna, 8 (*Stefani*). — Gli ufficiali della guarnigione han dato un banchetto d'onore all'ammiraglio e agli ufficiali della squadra russa. Il presidente del Consiglio, Karaweloff, l'ammiraglio Hildebrand ed il ministro della guerra Paprikoff fecero brindisi. Hildebrand rilevò che la flotta russa del Mar Nero saprà compiere la sua missione avvenire ed espresse la speranza di vedere un giorno la squadra bulgara navigare accanto a quella russa.

Alla Legazione italiana di Rio Janeiro.

Rio Janeiro, 8 (*Stefani*). — Il principe Cariati, ministro d'Italia, è arrivato, ed ha assunto la direzione della Legazione italiana.

I soliti anarchici di Patterson.
Una tragedia sul regicidio.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 9:

I soliti anarchici di Patterson annunziano la rappresentazione d'una tragedia che ha per argomento il regicidio di Monza. La tragedia è in quattro atti: nel primo atto Bresci trae per sorte il mandato; nel secondo Bresci è in Italia; nel terzo si compie il regicidio; nel quarto Bresci, in prigione, si suicida.

Navigazione.

Montevideo, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Manilla* Adelaide (Australia), 8 (*Stefani*). — E' giunta la nave italiana *Puglia*.

Altri particolari sulla catastrofe alpina del Roseg.

Un corrispondente da Chiesa di Valmalenco così descrive la catastrofe avvenuta la mattina del 6 al Roseg:

Domenica sera arrivarono qui, colla vettura, il prof. rag. Giuseppe Gugelloni ed il sig. Rosalio, di Milano, entrambi soci del C. A. I., accompagnati dalla guida Bonomi, di Plateda, presso Sondrio, e presero alloggio all'*Albergo Olivo*, intenzionati di ripartire la mattina appresso per la capanna Marinelli, per poscia proseguire l'ascensione al Piz Roseg (3943 m.), parte destra del Bernina, una delle punte più pericolose di quel gruppo.

Infatti la mattina del 5, partiti alle 7 da Chiesa, arrivarono al rifugio Marinelli senza alcun incidente; ivi rimandarono il portatore a Chiesa a prendere delle vettovaglie; pernottarono, e martedì, alle 3, intrapresero il viaggio per il Roseg.

Fatto il primo tratto di nevaio, la guida, vedendo il tempo minaccioso, sconsigliò l'ascensione per quella giornata e propose invece di ascendere la prima cresta, per di poi, di lassù, giudicare se la rimanente parte poteva farsi. Salito il nevaio, intrapresero l'ascensione della roccia.

Tutto andava bene, ed i tre alpinisti procedevano slegati, con avanti il Bonomi, cui tenevano dietro il Rosalli e il Gugelloni, quando quest'ultimo, nel cambiare il piede sull'orma già segnata, scivolò, e, perdendo l'equilibrio, cadde all'indietro. Il Gugelloni, sentendosi cadere, non ebbe che il tempo di mandare un grido, e precipitò per circa due metri d'altezza su di un piccolo spazio di neve. I compagni si volsero per venire in suo aiuto, ma il dramma si svolse con una rapidità spaventosa.

Il Gugelloni, dopo la prima caduta, tentò di aggrapparsi a dei grossi sassi alla superficie della neve; ma questi, non essendo troppo solidi, si staccarono, e caddero sulla sua testa, uccidendolo, e precipitando col suo cadavere (che tale non era altro ormai) per un canalone di più che 200 metri.

La neve venne rigata dal sangue e da brani di cervello schizzati dal capo spaccato del povero Gugelloni. Questo avveniva alle ore 6 del mattino.

E' a immaginarsi l'impressione provata dai compagni di viaggio della povera vittima.

A tutta prima, vedendo che ormai tutto era finito, non sapevano che fare; poscia si misero a gridare, chiamando aiuto.

Erano in quei pressi due altre spedizioni alpine: una con la guida Schenatti Enrico di Chiesa, diretta al Bernina; l'altra composta di tre alpinisti, e viaggiante per la Cresta Agnaza.

Alle grida accorsero tutti, e lo Schenatti, assieme ad un'altra guida, accorse per portare soccorso al povero Gugelloni, ma non trovò che un cadavere.

Alla bell'e meglio, colle corde e colle piccozze, come poterono, ed aiutati da alcuni contadini, gli alpinisti e le guide trasportarono il cadavere fino al più vicino paesello di Lanzada, dove lo Schenatti racchiuse quanto restava del cranio del povero Gugelloni in un berretto di lana, trasportando il corpo nella cappella mortuaria di quel cimitero. Il triste viaggio del trasporto del cadavere durò una decina d'ore.

Venuti tutti poi a Chiesa, gli alpinisti fecero rapporto alla caserma dei carabinieri dell'accaduto.

Il Gugelloni aveva addosso del denaro e delle cartoline illustrate della valle. Dopo la disgrazia gli si trovò l'orologio d'oro che batteva ancora.

L'ultima lettera scritta dal Gugelloni era diretta dalla capanna Marinelli al signor Domenico Folatti, conduttore dell'*Albergo Olivo*. In essa lo pregava di mandargli caffè, zucchero, uova, ecc., e terminava dicendo: Il «sacco del portatore attuale fu un vero disastro,» alludendo forse a qualche mescolanza fatta durante il viaggio.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Le agitazioni in quel di Milano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 22:

A Novate, anche per l'opera pacificatrice del sindaco cav. Labadini, si è venuti ad un accordo fra i proprietari ed i contadini, i quali ultimi ottennero dei miglioramenti.

— A Cambiago i contadini si rifiutarono a consegnare il frumento. Il proprietario Casanova ha fatto procedere al sequestro. Nessun disordine, ma l'agitazione è grave.

— Sono in isciopero circa 250 operai dello stabilimento Motta a Carate Brianza. Si sono pure posti in isciopero gli operai degli stabilimenti Brambilla.

— Il conte Felice Scheibler ha fatto alcune concessioni ai suoi coloni di Vialba, che hanno ripreso il lavoro.

L'agitazione dei tranvieri di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 16,25:

Ad evitare complicazioni, il direttore della Società delle tramvie, Vilers, si è dichiarato pronto a trattare con i tranvieri, insieme ai rappresentanti della Borsa del lavoro.

Intanto non tutti i tranvieri si trovano decisi ad entrare a far parte della Borsa, temendo poi rappresaglie da parte della Società.

Questo fatto lascia prevedere molto probabile lo sciopero, malgrado che la Borsa del lavoro si adoperi a scongiurarlo, temendo che agli scioperanti si uniscano altri elementi non organizzati.

La calma a Ferrara - I contadini e l'arbitrato

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 20:

Mi telegrafano da Copparo che gli operai, raccolti in pubblica piazza, hanno accettato, con *referendum*, le risultanze dell'arbitrato sulla presente lavorazione della canapa e sui patti colonici futuri.

Domani mattina ci sarà la ripresa generale del lavoro.

Ovunque è ordine perfetto.

Lo sciopero parziale della Siderurgica Savonese

Ci scrivono da Savona, 8:

Stamane gli operai dello stabilimento della Siderurgica Savonese, addetti alla sezione tubi e sbavatori, si posero in isciopero, non avendo ottenuto l'aumento di mercede sulle ore di lavoro giornaliero, stato richiesto e promesso, ma sinora non accordato.

L'aumento era di 5 centesimi per ogni ora di lavoro. Gli scioperanti ammontano a circa 60.

La Direzione non accettò la Commissione della Camera del lavoro, portatasi presso di essa per esporre le ragioni degli operai, dicendo che essa Direzione voleva trattare direttamente con i suoi operai, e non con estranei.

Si spera che l'astensione dal lavoro sarà di brevissima durata.

La fine dello sciopero degli operai vetrai.

Ci scrivono da Savona, 8:

Un telegramma giunto sin da ieri al cav. Angelo Viglienzoni, proprietario delle grandiose Vetrerie Savonesi, lo invitava a trovarsi a Milano, ov'erano riuniti i proprietari delle vetrerie italiane ed il rappresentante della Federazione degli operai vetrai, avv. Modigliani.

Da un telegramma pervenuto da Milano e firmato dall'avv. Modigliani, diretto al presidente della Sezione vetrai savonesi, siamo lieti di apprendere che vennero appianate le divergenze fra operai e proprietari delle vetrerie, essendo stata accettata la tariffa unica e moltissime delle migliorie introdotte dagli operai per i contratti della nuova campagna 1901-902.

Essendo rimasti estranei all'accordo i proprietari delle vetrerie di Torino e di Sarzana, i quali introdussero le macchine per la confezione delle bottiglie, venne stabilito che questi saranno *boicottati* dalla Federazione degli operai italiani e dall'Unione fra i proprietari delle diverse vetrerie italiane.

A seguito di quest'accordo, mi consta che i lavori nelle vetrerie savonesi saranno indubbiamente iniziati entro la prima quindicina del p. v. mese di settembre.

Sciopero di muratori a Millesimo.

Ci scrivono da Savona, 8:

Informano da Millesimo che i muratori si posero in isciopero, chiedendo un aumento di paga.

Essi sono una cinquantina circa, e fecero una piccola dimostrazione, preceduti da una bandiera; ma senza incidenti di sorta.

Gli scioperi ad Alessandria.

Gagliardo ci scrive da Alessandria, 8:

Essendo ormai ultimati i lavori di riparazione alla filanda Ceriana, le operaie scioperanti rivolsero al proprietario una lettera, contenente le condizioni in base alle quali riprenderebbero il lavoro.

Le filandiere, in sostanza, domandano un orario di 10 ore invece di 12, ed una paga di L. 1 20 al giorno, mentre prima era d'una lira.

Il signor Ceriana darà una risposta entro lunedì prossimo.

In previsione di scioperi agricoli.

Don Mario ci scrive da Vercelli, 8:

Il presidente dell'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese, marchese Vincenzo Ricci, a nome del Consiglio direttivo ha diramato una circolare ai soci, avvertendoli che nella eventualità di uno sciopero dei boari e dei cavallanti, che avrebbe lo scopo di abbandonare nei campi il riso maturo, possono essi trovare consiglio ed assistenza legale presso l'Associazione, nonchè dei moduli di contratto per i lavori di mietitura e del raccolto del riso.

Una lotta immane.
I metallurgici degli Stati Uniti contro il " trust " dei cinque miliardi.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 9,20:

Il formidabile sciopero degli operai metallurgici degli Stati Uniti, cominciato da parecchie settimane, è stato ora proclamato generale. Il lavoro cesserà alla mezzanotte di sabato.

Gli operai non domandano aumento di salari nè diminuzione delle ore di lavoro. Essi vogliono, unicamente, che il *trust* degli acciai, il gigantesco *trust* che s'è formato il 1.o gennaio del 1901 con 5 miliardi di capitale, monopolizzando quasi tutta la produzione del ferro, del carbone e dell'acciaio degli Stati Uniti, riconosca l'organizzazione dei lavoratori, e tratti unicamente con essa per tutto ciò che riguarda l'impiego degli operai e i loro contratti di lavoro.

La Direzione del *trust*, presieduta da Morgan, ha rifiutato di addivenire ad una tal concessione, volendo lasciar liberi i direttori degli opifici consolidati nel *trust* di agire come meglio credono per i loro interessi.

Per questo, da parecchie settimane, circa 50,000 lavoratori di quegli opifici più direttamente implicati nella questione, — quei lavoratori appunto per i quali la quistione è sorta, — si sono messi in isciopero.

Da allora tra Shaffer, presidente dell'organizzazione dei lavoratori metallurgici, e il Morgan sono corse molte trattative, ma senza alcun risultato benefico.

Morgan ha telegrafato ai direttori locali degli opifici del *trust*: «Lottate fino in fondo.»

I lavoratori sembrano altrettanto ostinati, e si sono dati questa parola d'ordine: «Nessuna resa.»

Ora un proclama di Shaffer ordina l'abbandono del lavoro a tutti gli operai della Federazione dei metallurgici. Cosicchè la mattina di lunedì ci saranno circa 200,000 lavoratori in isciopero. Inoltre l'Associazione dei metallurgisti tenta di ottenere dalla Federazione americana del lavoro e da altre Unioni di operai che le materie fornite dal *trust* non siano più manifatturate finchè lo sciopero duri.

Se questo avviene, il lavoro cesserà su migliaia di ponti, di case, di strade ferrate in costruzione e in molti rami dell'industria meccanica.

I metallurgici sono sicuri di avere dalla loro la simpatia generale di tutti i lavoratori americani, ed hanno in particolare il consenso dei Cavalieri del Lavoro, della più grande Associazione operaia, cioè, degli Stati Uniti, che conta circa due milioni di tessere.

La vita che si vive

Oggi, nell'ora mesta in cui gli impiegati vanno in ufficio, mi avviavo anch'io verso piazza Solferino. Camminando cercavo mentalmente un «motivo» di vita. Cercavo, ma non trovavo. In via Venti Settembre fui fermato dal passaggio di un corteo nuziale che ritornava dal Municipio.

Gli sposi, seduti l'uno accanto all'altro, si guardavano nelle pupille sorridenti, quasi sorpresi forse di essere finalmente giunti ai confini di quella terra promessa verso cui la loro fantasia, sorretta dalle ali della speranza, volava da tanto tempo.

Eccolo il «motivo» di *vita!*

Il matrimonio, l'amore: tema vasto come l'orizzonte infinito, più profondo degli abissi del mare.

Che cosa è l'amore? Che cosa è il matrimonio?

A me sembra che si potrebbe rispondere così: l'amore è un fluido elettrico di cui si vale la natura per mettere in moto la macchina che deve perpetuare gli uomini.

Ma perchè la macchina possa funzionare regolarmente, senza pericolo pubblico, occorre che sia posta in luogo adatto e circondata da quei prudenti ripari che la ragione consiglia.

E fu inventato il matrimonio, il quale non è in conseguenza che una specie di cantiere, chiuso al pubblico, sulla cui porta il legislatore ha posto il solito avviso: *E' vietato l'ingresso alle persone non addette al lavoro.*

E' vero che nè i ripari, nè le proibizioni valgono sempre ad evitare delle disgrazie, ma di ciò non è responsabile l'inventore del matrimonio.

Peggio per gli imprudenti che si avvicinano agli ingranaggi senza pensare ai pericoli a cui si espongono.

Non in tutti i tempi però l'istituto matrimoniale fu considerato come un recinto entro cui la famiglia doveva crescere e moltiplicare.

Nelle origini, anzi, pare che il matrimonio non sia stato che una specie di «pena» dato per castigo ai giovinotti intraprendenti.

Ne abbiamo una prova in certi usi matrimoniali che ancora si conservano nell'Asia centrale.

Ecco, ad esempio, per quali vie gli scapoli cherkesi pervengono al matrimonio. Quando un giovinotto vuol prendere moglie ed ha trovato la giovinetta che gli corrisponde, le fa dire che è disposto di «rubarla» nel tale giorno e tale ora. La giovinetta avverte subito i genitori, i quali spediscono immediatamente dei messaggi a tutti i parenti, invitandoli ad accorrere in loro aiuto.

Nell'ora stabilita la giovine va a nascondersi nell'angolo più remoto della casa, ed i parenti tutti si dispongono attorno al caseggiato, pronti ad impedire il passo al «ladro» che vuol rubare alla famiglia la gemma più preziosa e diletta.

Ad un tratto s'innalzano alte grida. E' il «ladro» che si avanza guardingo. I parenti lo respingono, lo rincorrono, minacciandolo; ma il «ladro» impavido continua ad avanzare, correndo, sguisciando, difendendosi, fino a che riesce a penetrare nella casa, magari per una finestra; e subito dopo esce trionfante con la preda stretta fra le braccia.

I parenti mandano alte strida, piangono, imprecano, inseguono il «ladro», che fugge e si allontana.

Tutta la parentela allora si reca in cerca del capo della comunità, a cui viene narrato, fra le lagrime, l'avvenuto. Il capo della comunità ascolta gravemente e promette vendetta. Seguito dai suoi armigeri e dai parenti si mette in cerca del «ladro», e lo trova già chiuso nella sua abitazione con la «preda».

Il birbone, vedendosi scoperto, si getta in ginocchio ed invoca pietà.

Ma invano. Il capo della comunità, grave e sereno, pronuncia la sentenza e lo condanna al matrimonio perpetuo, senza attenuanti.

Giustizia è fatta!

I parenti della sposa cessano di spandere lagrime ed inneggiano alla saggezza del capo della comunità.

Il «ladro» piega il capo e si rassegna al castigo inflittogli.

Se la moglie è buona e saggia, finisce poi col benedire la sentenza.

Se invece è viperina, pensa malinconicamente: Ah! quanto sarebbe stato meglio se invece di un «furto» avessi commesso un assassinio!

⁂

La penultima.

— Siete voi, Giustina, che avete rotto questa tazza?

— Sissignora, ma non l'ho fatto apposta.

— La solita scusa: quando rompete qualche cosa non lo fate mai apposta.

— Non è vero. Quando, ad esempio, rompo le uova per fare lo zabaglione, lo faccio sempre apposta.

⁂

L'ultima.

Dewet, l'intrepido generale boero a cui le truppe inglesi da tanto tempo danno inutilmente la caccia, ha inspirato ad uno strillone di spirito un mezzo ingegnoso per fare denari.

Alcuni giorni fa, infatti, per le vie di Londra si aggirava un uomo il quale vendeva ad alta voce «il vero ritratto di Dewet» chiuso in una busta.

I londinesi si fermavano e comperavano la busta, ma invece del ritratto trovavano un foglio bianco.

— E Dewet dov'è?

Il venditore guardava come stupito il foglio ed esclamava:

— Ah! il birbone è fuggito un'altra volta!

La trovata ha suscitato una clamorosa ilarità.

io per tutti.

Un'audace banda di ladri.
Battaglia con i guardiani.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 0,15:

Nella notte scorsa, a villa Portalupi Spinola, presso Cologna Colli, il guardiano Rioli Silvio avvertì un rumore di vetri infranti. Si armò di fucile, ed uscito di casa vide delle ombre vaganti nella villa. Corse presso le scuderie, ma un'ignota mano l'afferrò pel collo, e l'infelice ricevette un colpo di coltello al petto. Svincolatosi, sparò due colpi e fuggì, gridando al soccorso. Accorsero il gastaldo e i bovari, armati di fucile.

Allora s'impegnò una battaglia ad armi da fuoco, ma nessuno fu colpito.

I ladri fuggirono. Sembra che fossero una ventina. Avevano già cominciato a saccheggiare la villa, portando fuori i mobili ed oggetti varii, con l'intenzione di caricarli poi sopra un carro, che si trovò fermo ad una ventina di metri dalla villa. Si ritiene che i componenti della banda siano di Cologna. I sospetti cadono sopra un giovanotto fuggito il mattino dopo il fatto, e che si è recato a Vicenza, da dove telegrafò alla famiglia che partiva per l'America. Sopra luogo sono le Autorità per indagare.

Una belva umana.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 22:

Per ragioni di interessi, certo Natale Gimignani, di Lavezzola, uccideva Giuseppe Roveri, tirandogli un colpo alle spalle. Il colpito, cadendo, gridò: «Mi hai ammazzato!» «Non ancora», gli rintuzzò l'assassino sparandogli un secondo colpo alla testa.

Un furiere di cavalleria tentò l'arresto, ma l'assassino gli sparò quattro colpi di rivoltella, che, per fortuna, andarono a vuoto. Accorse la folla, che voleva fare giustizia sommaria della belva. Esso fu trasportato alle carceri di San Paolo. L'ucciso lascia quattro figli in tenera età.

Ucciso da una fucilata.

Ci telegrafano da Ferrara, 8, ore 12,5:

Nel vicino paese di Marrola, certo Bacchi Marcellino, d'anni 20, trovandosi a sorvegliare il campo del padre, prese dal casotto d'una guardia campestre un fucile, allo scopo di tirare ad una quaglia.

Fatalità volle che un ragazzo dodicenne, certo Zanzi Giuseppe, che stava seduto presso ad alcuni birocci, salisse su uno di questi proprio al momento in cui il colpo partì.

La scarica di fucile lo colpì in quella in piena testa, ferendolo alle tempia.

Il giovinetto moriva poco dopo.

Il doloroso fatto impressionò vivamente il paese.

Il trasporto della salma di Deregibus.

Ci telefonano da Pinerolo, 8, ore 22:

Come vi dissi ieri sera, i parenti del Deregibus han voluto che la salma di lui fosse trasportata a Casale Monferrato, per dove è partita stasera, alle ore 20.

Semplici e commoventi furono i funerali.

Il carro su cui posava la bara venne ricoperto di magnifici fiori, mandati dai commilitoni, dagli ufficiali e dalla Scuola di equitazione.

Seguiva il carro un lungo corteo.

Il tenente veterinario Riccio e l'allievo veterinario Perego salutarono la salma con commosse parole.

Nuovi allucinati per l'apparizione della Madonna a Proceno.

Scrivono da Proceno (Viterbo) al *Messaggero*:

«Sabato notte altro grande concorso di popolo ai Cornieti con il solito spettacolo di catalettici, frenetici, fanatici, ecc.

«Erano venuti a presenziare il millenario spettacolo il pretore di Acquapendente ed altri signori, tra i quali i medici di quella città e di Proceno.

«Osservai pure altre distinte persone dei vicini paesi, e tra questi il professore Barcellotti, dell'Università di Roma, che illustrò l'altro celebre movimento dei lazzarettisti di Arcidosso.

«Sotto il cerro, dove sarebbe apparsa la Madonna, due poveri giovinotti erano caduti in catalessi. Per la ressa che eravi in quel punto l'aria era soffocante, tanto che io, aiutato dal signor Enrico Cordeschi, di Acquapendente, risolvetti di far togliere di là quei due disgraziati e trasportarli in un poggetto all'aria libera, lontano dalla folla.

«Vicino ai due catalettici giaceva supina, con gli occhi socchiusi, una bella giovinetta, vestita decentemente, che cantava a squarciagola le laudi della Madonna.

«Il signor Cordeschi, dopo assicurati i due catalettici, volle porgere soccorso a quella giovine. Avendola scossa, cessò di cantare, poi balzò in piedi, e, presolo per una mano, si mise a correre attraversando la folla ed urlando: «E' San Pietro! San Pietro! Ho trovato San Pietro!», e distribuendo baci a destra e a sinistra.

«Alcuni poi, presi da convulsioni, fanno delle capriole e dei lazzi che metterebbero di buon umore qualora invece non si pensasse malinconicamente alle *lachrymae rerum*.

«Un cappuccino, P. F. Fiaminiano, che si aggirava per la questua nel territorio di Proceno, volle anche egli andare a vedere la Madonna.

«Giunto sotto il famoso cerro, cadde in convulsioni e cominciò a gridare: «Madonna, vi vedo! Maria Santissima, vi vedo!», poi cominciò a fare delle capriole così sorprendenti che la tonaca gli andava a coprire la testa.

«Domenica poi avvenne un altro fatterello comico.

«Una comitiva di terrasfinesi si recava ai Cornieti. Tra questi, un giovanotto cominciò a dileggiare la credulità dei compagni. Non si sa come, scivolò e cadde in terra. I suoi compagni gridarono al castigo della Madonna, e quegli, impressionato, cadde in convulsioni.

«Allora le donne cominciarono a gridare che il diavolo se ne era impossessato, e siccome il ragazzo convulsivamente faceva scorrere il pollice sull'indice, come colui che conta il denaro, i suoi compagni sentenziarono che il diavolo suggeriva a lui di vendergli l'anima a prezzo del denaro che gli faceva luccicare dinanzi agli occhi. Avendo poi costoro osservato che il ragazzo non aveva alcuna devozione addosso, gli misero una medaglia al collo. Con tutto ciò il ragazzo tardò molto a rinvenire.

«Ritornati dai Cornieti, quei pellegrini raccontarono ovunque la diabolica avventura occorsa al loro compagno, che, ritornato in sè, diceva, aveva chiesto perdono alla Madonna della sua poca fede.

REATI E PENE

L'assalto ad una giostra.

(Tribunale Penale di Torino — 8 agosto).

Pochettino Giovanni, fortunato proprietario di una giostra, dopo aver deliziato per un buon quarto di secolo mezzo Piemonte, aveva nel maggio scorso impiantata la sua baracca a Santena.

Il 19 maggio u. s. dopo aver compiuti molti giri, purtroppo quasi senza avventori, tutto ad un tratto l'arrivo di una numerosa comitiva di giovanotti gli aprì il cuore alle più vive speranze.

In pochi minuti infatti i leoni, le sirene, cavalli, carrozze, tutto fu occupato, ed esatta la tenue moneta di cinque centesimi da ogni cavaliere, la giostra fu in moto.

Ad un primo giro ne seguì un secondo, al secondo un terzo, senza che più i cavalieri ricordassero di dover pagare.

Il bel gioco, racconta Pochettino, durò più di mezz'ora, — i cavalieri, divenuti pazzi quasi per tanto divertimento, continuavano a gridare ed a reclamar giri.

Chiamati a raccolta i suoi impiegati, decise alfine di tentare vie più energiche; sospese i giri e richiese i denari.

A questo punto succede la scena drammatica che ha dato causa al dibattimento.

Il povero Pochettino è afferrato per il collo, buttato a terra, un leone perde la testa sotto i colpi di uno di quei forsennati, l'avvenire della giostra è seriamente compromesso, e si giunge persino ai più amari insulti alla povera metà del padrone.

Riuscito, mercè l'intervento della forza, a sedare quella burrasca, potè rintracciare ben 15 di quei prepotenti, accusandoli di danneggiamenti, ingiurie, lesioni, ecc.

Il Tribunale, compresa la sventura di quel povero e benemerito ricreatore di quasi una generazione, condannò i più violenti, infliggendo a Cavaglià Matteo e Ponchia Anselmo 18 giorni di detenzione e 50 lire di multa; a Conti Luigi, Negro Pietro, Bussino Giovanni, Tosco Pietro, Cavaglià Tommaso, Gola Lorenzo, Clerico Giovanni e Bergarello Antonio 12 giorni ciascuno.

Presidente: Garbasso; P. M.: Mellini; Difesa: avvocati on. Chiapporo, Silvagni, Motta e Marcari.

Vice-Cini.

L'assoluzione di tutti gl'imputati nel processo Mauro.

Ci telegrafano da Oneglia, 8, ore 19,45:

S'è avuto, dopo 10 giorni di vivaci udienze, il verdetto nel processo svoltosi contro il notaio Mauro ed altri nove, imputati di falso in atto pubblico e di sequestro di persona.

Tutti sono stati assolti.

Il processo per i fatti di Canegrate.
La sentenza.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 21:

Il Tribunale di Busto Arsizio ha pronunciato stasera la seguente sentenza nel processo dei 9 contadini di Canegrate, comparsi per citazione direttissima.:

Castelli Paolo, d'anni 65; Vignati Lodovico, d'anni 24; Mezzanzanica Carlo, d'anni 44, a 5 mesi di reclusione.

Bellati Eugenio, d'anni 50; Mezzeni Luigi, di anni 67; Casero Paolo, d'anni 24, a 4 mesi e 5 giorni.

Casero Carlo, a 3 mesi e 2 giorni; Bellati Antonio, d'anni 16, a 3 mesi. Prandoni Francesco, d'anni 16, è stato assolto per non provata reità.

A Canegrate la notizia di queste condanne ha prodotto impressione profonda.

SPORT

Una nuova ascensione in pallone di Santos-Dumont.

Una data storica — Il giro della torre Eiffel — Santos vince il premio di 100,000 franchi — Dopo 30 minuti — Vento contrario — La rottura del pallone — Terribile discesa — Mezz'ora sospeso — Grande emozione.

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 8, ore 20,55.

Santos-Dumont, l'areonauta celebre del giorno, ha oggi compiuto una nuova ascensione in pallone.

Quella d'oggi era la terza prova ufficiale che il brasiliano tentava, concorrendo al premio di centomila franchi stabilito dal signor Henry Deutsch a favore dell'areonauta che compisse un tratto segnato dentro un limitato spazio di tempo. La prova aveva per condizione: partire da Longchamps, girare attorno alla torre Eiffel e tornare all'Ippodromo in mezz'ora.

La data d'oggi resterà memorabile negli annali della locomozione aerea.

Santos-Dumont ha dimostrato di aver seriamente studiato il problema della direzione dei palloni. Il suo motore ha funzionato benissimo. L'incidente di cui fu vittima oggi si può, disse il Santos, agevolmente evitare. «Il vento, che spirava fortissimo, ha vinto il mio pallone. Troverò il mezzo di comandare anche al vento, rendendo più pesante il mio areostato N. 5.»

La prova odierna ha veramente entusiasmato il pubblico, e la stampa è concorde nell'elogiare il giovane brasiliano, facendo risaltare i pregi della sua grande invenzione.

Stasera tutti i giornali hanno pubblicato una seconda edizione, descrivendo a lungo la terza prova ufficiale compiuta da Santos-Dumont, di cui eccovi ogni particolare.

Fino dalle 5 del mattino Santos-Dumont si trovava nel parco areostatico di Saint-Cloud, dove si compivano i preparativi dell'ascensione. Giungevano pure per tempo i componenti la Giuria.

Alle ore 6,10 il brasiliano prende posto nella navicella, che, come già vi telegrafai, venne trasportata di un metro verso la prua a equilibrar meglio il pallone.

Senza far mettere la sua zavorra nella direzione che deve prendere, Santos-Dumont dà il segnale: *Lasciate tutto.*

Il pallone si lancia, mantenendo la sua posizione orizzontale, con un perfetto equilibrio. A venti metri dal suolo l'areonauta fa dirizzare in aria la punta anteriore, e, descrivendo una spirale ascendente, il pallone prende la direzione della torre Eiffel.

Il pubblico, poco numeroso, che all'ora della partenza si trova presso Saint-Cloud, quando scorge il pallone che sale, applaude e grida: *Viva Santos!*

Il tempo è veramente superbo; il vento, anzi, favorisce il viaggio.

Santos-Dumont gira attorno alla torre Eiffel, all'altezza della seconda piattaforma, alle ore 6,30 precise, e continua regolarmente il suo viaggio dirigendosi verso Saint-Cloud..... Manca appena un chilometro a raggiungere il parco, e il pallone di Santos-Dumont subisce le conseguenze di una folata di vento contrario. Si vede l'areostato dapprima deviare, poi scendere con grande velocità.

L'areostato descrive dapprima dei movimenti di *rocket*; poi improvvisamente indietreggia; quindi si abbassa. I fili che ritengono il *cassis* s'impigliano nell'elica e si rompono immediatamente.

Allora solo Santos-Dumont si avvede del grave pericolo ed arresta il motore. Subito comincia la discesa rapida del pallone, che viene ad urtare sopra una casa da poco tempo costruita al Trocadero presso la Senna. Il pallone scoppia, producendo una forte detonazione, che attira l'attenzione di tutti gli abitanti del sobborgo. Tutti accorrono verso l'edificio in aiuto del coraggioso brasiliano.

Lo *chassis* resta fortunatamente come appeso ad un comignolo; senza di ciò Santos sarebbe precipitato al suolo.

La parte superiore del pallone è resa inservibile. Santos sta nella navicella, attendendo il soccorso dei pompieri, che dopo mezz'ora giungono al Trocadero.

Il salvataggio desta viva emozione. I pompieri con lunghe scale salgono sul tetto e gettano verso la navicella una lunga corda. Santos ferma la corda alla cintola; i pompieri l'alzano, ed in breve Santos raggiunge il tetto sano e salvo.

Il pubblico, che in grande silenzio seguì dal basso ogni operazione, applaude a lungo.

Appena Santos-Dumont torna a toccare il suolo, più di 3000 spettatori gli si dispongono attorno.

L'areonauta è portato in trionfo. Egli saluta, dimostrandosi soddisfatto della sua ascensione. Il pericolo passato non lo ricorda nemmeno più. Si dichiara pronto a ricominciare l'esperimento appena l'areostato sarà ricostruito.

I giornali della sera, che, come vi ho detto più sopra, hanno pubblicato una seconda edizione, annunziano che il signor Henry Deutsch ha consegnato oggi stesso a Santos-Dumont il premio di 100,000 franchi. Egli doveva raggiungere Saint-Cloud in mezz'ora. Si è fermato ad un chilometro, compiendo tutto il resto del tratto segnato dal concorso in 25 minuti.

L'avvenimento odierno avrà certamente un'eco in tutto il mondo sportivo.

⁂

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 0,26:

Santos-Dumont ordinò la costruzione di un altro pallone, il quale gli sarà consegnato alla fine del mese. La fiducia in lui però è scossa.

La Commissione dei premi Deutsch, riunitasi ieri sera, riconobbe la necessità di variare le condizioni del concorso. Fra l'altro non si imporrà più di girare la torre Eiffel, onde schivare il pericolo che il pallone cada entro Parigi.

Il massimo avvenimento sportivo del canottaggio in Italia.

Le regate di campionato italiano si correranno quest'anno a Lecco i giorni 10 ed 11 corrente. Le iscrizioni, che raggiungono il numero di circa 70 imbarcazioni, con 160 canottieri, non sono riuscite numerose come l'anno scorso, ciò lo si deve al fatto che l'altro anno le gare si corsero a Napoli, ed i canottieri napoletani diedero un grande numero di concorrenti, mentre quest'anno non inviarono alcuna iscrizione.

In compenso, due nuove Società sorte in quest'anno parteciperanno ai campionati, e, cioè, la Unione Nautica Verbanese di Arona e la *Franco Querini* di Venezia. Bella riuscirà la lotta che sosterrà quest'ultima con la rivale di Venezia, *La Bucintoro*, per ottenere il campionato in barche alla veneziana.

La Coppa della Regina, che fu già nei primi tempi glorioso trofeo delle Società torinesi, è emigrata l'anno scorso a Bari, ed ha probabilità di rimanervi per opera dello splendido equipaggio a quattro di quella Società.

La corsa in *schiff senior* ha per noi torinesi importanza perchè vedremo un ottimo *sculler*, il Lange della *Cerea* contendere in detta gara, ove ha delle *chances* di riuscita, con quanto di meglio si conosca in Italia di *scullers*. La *Caprera* di Torino ha un concorrente nella gara di *periossiere*. Nell'*outrigger* a due, tanto *senior* che *junior*, correrà un equipaggio dell'Armida, il quale speriamo saggia continuare le vittorie che già ha conquistato in quest'anno. L'*Esperia* ha inviato un *outrigger* a quattro, che farà certamente una corsa bella nella gara di campionato *junior*, che fu già guadagnato lo scorso anno da una Società torinese, la *Cerea*. La corsa in veneto *senior* metterà alle prese, oltre i due equipaggi dei veneziani, che furono maestri in questo genere di regata, un equipaggio dell'*Olona* di Milano, che ha molta probabilità di superare i propri maestri. E finalmente come ultima gara abbiamo la Coppa del Re per *outriggers* a otto vogatori.

Due soli sono gli equipaggi iscritti: la *Libertas* di Firenze e la *Cerea* di Torino, i quali si sono già incontrati una volta quest'anno alle regate di Pavia, ove i fiorentini vinsero per una ventina di centimetri.

Il fare pronostici è azzardoso; certo vi sarà una lotta accanita.

Ogni risultato particolareggiato i lettori troveranno lunedì nell'edizione «mattino» della *Stampa*.

Un noto canottiere torinese, nostro incaricato speciale, ci informerà sul massimo avvenimento sportivo del canottaggio in Italia. V. G.

Ciclismo.
La riunione di Anversa — Gli iscritti

Ci telegrafano da Anversa, 8, ore 21:

Alla grande riunione che si svolgerà su questo velodromo nei giorni 11, 12 e 13 corrente parteciperanno i seguenti campioni: Jacquelin, Bourotte, Jue, Vasserot, Mathieu, Nieuport, Prévot, Gentel, Dubrieu, Horace, francesi; Grogna, Van den Born, Protin, Broka, Delbo, Michiels, Mond, belgi; Jaap, Eden, Mulder, Schilling, Van der Knaap, olandesi; Kaiser, Dürenkamp, Mayer, Herty, Arend, Huber, Seidl, tedeschi.

L'Italia sarà rappresentata da Momo, Conelli, Tommaselli; forse correranno anche Eros e Ferrari.

La stagione americana.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 15:

Ieri sera il Circuit tenne una riunione a Boston. Le batterie della gara di campionato furono vinte da Kramer, Taylor, Lawson e Fenn. Nella prima semifinale Kramer batte Fenn; nella seconda semifinale giunse primo Lawson. Il negro volante, che era ben piazzato a 200 metri dall'arrivo, cadde, avendo toccato col pedale la macchina del corridore Cannon. Nella gara decisiva giunsero: 1.o Kramer; 2.o Lawson. Seguì un match con allenatori: Champion vince Taylor di due lunghezze.

***

I noti automobilisti europei Charron e Fournier giungeranno qui il 7 settembre assieme al fantino americano Sloan. Sono vivamente attesi.

Un match automobilistico importante si è disputato fra i signori Reginald, Vanderbilt e Willing Spencer. Posta 25,000 franchi; percorso 110 chilometri, da Taunton a Snob Portsmouth.

Vanderbilt, che prese subito la testa, fu battuto alla fine di un minuto e 15 secondi da Willing Spencer.

Alpinismo.

Programma del XXXII Congresso degli Alpinisti italiani presso la Sezione di Brescia.

Ci scrivono da Brescia:

Vi comunico il programma del prossimo Congresso:

Sabato 31 agosto. — Ricevimento dei congressisti nei locali del Circolo Commerciale.

Domenica 1.o settembre. — Seduta del Congresso e assemblea dei delegati; cerimonia d'onore in castello. Pranzo sociale.

Lunedì 2 settembre. — Salita al Monte Maddalena (m. 840) in due ore; colazione; discesa alla Bornata e partenza con treno speciale per Salò; corsa di piacere sul lago di Garda; pranzo e pernottamento a Salò.

Martedì 3 settembre. — Gita con treno speciale a Vestone (Val Sabbia); colazione; partenza in vettura per Anfo sul lago d'Idro, monte Suello e Bagolino (m. 730); pranzo e pernottamento.

Mercoledì 4 settembre. — Partenza per il Passo di Croce Domini (m. 1895) in ore 5; colazione offerta dalla sezione, indi discesa a Breno in Valle Camonica (m. 340) in ore 4; pranzo, indi ricevimento nei locali del Circolo Sociale; pernottamento.

Giovedì 5 settembre. — Partenza in vettura per Badetto (km. 6), indi salita a Cimbergo (m. 850) e Paspardo (m. 980); colazione; discesa a Cedegolo (m. 412), indi in vettura per Edolo (m. 700); pranzo e pernottamento.

Venerdì 6 settembre. — Partenza per la capanna di Baitone; colazione alla Casetta (m. 2000), indi salita alla Capanna (m. 2437), in tutto ore 7; pranzo e pernottamento.

Sabato 7 settembre. — Salita al Passo dell'Avio (m. 2881) e discesa in Valle d'Avio, in ore 5; colazione a Malga Lavedole (m. 2042), indi discesa a Temù (m. 1155), in ore 4, poi in vettura ad Edolo; pranzo sociale; scioglimento del Congresso.

Il segreto del delitto

è il titolo del romanzo commovente e drammatico che incomincieremo domenica in appendice. Si tratta delle vicende di uno di quei disgraziati i quali, innocenti, sono condannati dalla fatalità a subire la pena e l'onta dei colpevoli.

L'autore del romanzo, Marcello Rosny, narra semplicemente, eppure con energia e con passione, le avventure di quell'infelice, a cui, dopo le sofferenze di una lunga prigionia, è ancora riservato il dolore supremo di vedersi rinnegato e reietto dalla propria famiglia.

Il segreto del delitto

interesserà sommamente, ne siamo persuasi, le nostre lettrici ed i nostri lettori.

Pel monumento al Duca di Genova

Conferenza del senatore Cerruti.

Ci scrivono da Novara, 8:

Oggi si tenne Consiglio comunale, in cui, oltre all'esaurimento di varii oggetti di amministrazione, si deliberò la concessione dell'area sull'aiuola di piazza Vittorio Emanuele II per la collocazione del monumento al Duca di Genova, consistente in un busto in bronzo — opera del valente scultore concittadino Benvenuto Pirotta — eretto sopra colonna di marmo bianco, monumento che verrà inaugurato durante il periodo dell'Esposizione agricola (12-30 ottobre p. v.).

— Stamane al teatro Coccia, alla presenza di oltre 800 proprietari ed affittuari di fondi rustici, il senatore avv. Carlo Cerruti tenne una conferenza sulla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai.

Il Duca d'Aosta al campo di San Maurizio.

Ci scrivono da San Maurizio, 8:

Stamane col primo treno, accompagnato da un suo aiutante di campo, arrivava a questa stazione, ove era ad attenderlo il comandante del 5.o reggimento artiglieria, S. A. R. il Duca d'Aosta, diretto al campo per assistere alle esercitazioni di tiro.

Un dono del Re per un'opera di beneficenza

Ci scrivono da Cuneo, 8:

Nella nostra città si è costituito un Comitato per l'erezione di un ospedaletto infantile, istituzione che ha incontrato la simpatia della popolazione, ed acquistando favore riceve ogni giorno sussidi da enti, privati, ecc. In occasione delle prossime feste vi sarà pure un banco di beneficenza. Or bene ieri sera perveniva al Comitato una lettera della Casa Reale, colla quale si annuncia che S. M. Vittorio Emanuele III si compiacque di fare un dono per tale banco, consistente in un'artistica statua in bronzo rappresentante « La Vittoria ».

Fra gli innumerevoli regali, poi, sono pure notati: un vaso di bronzo stile *liberty*, dono di S. A. R. la Duchessa di Genova madre; un ricchissimo vaso di cristallo con fregi di bronzo dorato, donato da S. E. Galimberti; una graziosa vaschetta d'argento fregiata di statue e di amorini, dono di S. E. Ponza di San Martino. Anche S. E. Giolitti volle concorrere con un'oblazione di lire duecento.

Un'Esposizione di fiori e di animali da cortile ed una mostra campionaria a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 8:

Stamane nel nuovo palazzo delle scuole ebbe luogo l'inaugurazione dell'Esposizione di fiori e di animali da cortile, nonchè della Mostra campionaria.

Alla modesta funzione presenziavano tutte le Autorità locali civili e militari, signore, invitati, espositori, ecc.

Dopo il discorso inaugurale del presidente del Comitato dei festeggiamenti cav. Garelli, e del comm. Arnaud, i presenti, che sommavano a qualche centinaio, passarono a visitare le diverse Mostre, molto opportunamente e ben disposte nei sottostanti cortili e tettoie, nonchè nei locali occupati dalle scuole.

L'Esposizione dei fiori, specialmente, è riuscitissima, come pure quella degli animali da cortile, molto ammirata da tutti i visitatori.

Fra gli espositori di fiori notansi i fratelli Ratti con una bellissima collezione di orchidee, araucarie, crotons, caladium, ecc.; i fratelli Bonfiglio con felci, camelie, begonie; Nava con cameree, piante da frutta, ecc.

Fra gli espositori di animali da cortile figurano il signor Molinar di Torino e il signor Fassi di Cuneo con molte varietà di gallinacei, oche, ecc.

Movimento di truppe.

Gagliando ci scrive da Alessandria, 8:

Stanotte, alle 24 in punto, partivano da Alessandria i battaglioni 1.o e 2.o del 71.o fanteria e 1.o e 2.o del 72.o, rispettivamente diretti a Garadassi e a Giarole, per le esercitazioni di tiro.

Si fermeranno in dette località fino al 31 agosto; ne ripartiranno al 1.o settembre per le manovre di campagna.

Il giorno 14 settembre faranno ritorno ad Alessandria.

Istituzione di una Scuola-Ricreatorio a Pinerolo.

Pedro ci scrive da Pinerolo, 7:

Sotto il patronato del nostro Municipio, la direzione dei maestri G. Ferrero e V. Gerlin e la vigilanza del cav. prof. F. Garra, direttore didattico, del cav. F. Pochero, regio ispettore scolastico, e del signor Alberto Pittavino, assessore alla pubblica istruzione, si è istituita una Scuola-Ricreatorio, che funzionerà dal 16 agosto al 26 settembre. L'insegnamento sarà rivolto specialmente all'educazione morale e fisica dei giovanetti. Verranno promosse passeggiate ai luoghi in cui ebbero a svolgersi fatti importanti di storia o dove l'arte e la natura possono destare forti e gentili sentimenti, nonchè visite ai principali stabilimenti industriali, a cave, miniere, ecc.

Gravissimo incendio a Novara.

Circa mezzo milione di danni.

Ci scrivono da Novara, 8:

Stasera, alle ore 18 circa, improvvisamente, mentre ancora tutti gli operai e le operaie erano al lavoro, scoppiò — per cause puramente accidentali — un gravissimo incendio al Cotonificio Novarese (Società Anonima), riparto filatura, uffici, ampio salone e uffici di spedizione. Tutte le operaie, appena accortesi dell'incendio, scapparono, lasciando sul posto abiti e indumenti.

Alcune famiglie dimoranti nell'interno dello stabilimento sono completamente sulla strada, non essendosi potuto salvar nulla di tutto il loro mobilio.

Si calcola il danno a più di 400.000 lire.

Sono subito accorsi sul posto le Autorità e un reggimento di soldati, pompieri, cittadini per dar mano all'estinzione.

Poco o nulla, però può l'opera umana contro al divampare spaventevole della fornace e al crollare incessante di muri, vôlte, pavimenti, ecc. E' deplorevole l'insufficienza assoluta delle pompe a mano. Una città come Novara dovrebbe essere almeno provvista di una pompa a vapore.

Fortunatamente non vi sono vittime umane.

A domani maggiori e interessanti particolari.

La Ditta è assicurata.

L'arresto d'un audace ladro a Susa.

Gecia ci scrive da Susa, 8:

Su per le rocce dette di Falcomagno, ove la leggenda dice balzassero le streghe dell'antica città di Rama, ora Comune di Chianoc, viveva da mesi un individuo non figlio della regione, che per la sua vita strana, errabonda, senza giustificazione, incuteva un certo timore a quegli alpigiani solitari. L'individuo aveva seco una compagna. Ed il timore non era solo panico diffidenza. L'individuo temuto è infatti uno dei ladri più scaltri e temibili. E' Avvial Giovanni, d'ignoti, di Torino, che a trentaquattr'anni ha già subito una condanna di dieci anni inflittagli dalla Corte d'Assise per undici furti qualificati ed un'altra di quattr'anni per altri audaci furti ladreschi.

Sottoposto a vigilanza speciale, e contravvenuto alle volte, ed assegnato a domicilio coatto, si rese latitante fin dal marzo scorso. La presenza sua però venne segnalata, ma ogniqualvolta i carabinieri arrivavano nei suoi paraggi, egli dall'alto li scorgeva, e trovava tosto sicuro rifugio nell'asperità del luogo. Intanto i furti nei Comuni vicini succedevano frequenti ed audaci, senza che mai si potesse ascriverli al ladro Avvial, ormai vecchio del mestiere, le sue imprese le sapeva scaltramente mietere e compire. Quella vita randagia, piena di sorprese, senza tregua, doveva averlo stancato, perchè ieri l'altro, seguito dalla sua compagna, venne a Susa per svignarsela in Francia, colla speranza di passare inosservato. Il delegato Rabino, invece, a cui l'Avvial non era ignoto, incontratolo, lo arrestò mentre meno se lo aspettava. E dopo di lui venne pure arrestata la sua compagna, certa Silvestro Carolina.

Ora l'Autorità di P. S., compiuta la buona operazione, indaga attivamente per conoscere tutte le gesta dell'audace ladro, che per fortuna pubblica si troverà per un po' al sicuro.

Salvataggio.

Leonisco ci scrive da Tortona, 7:

Angelo Testa, di anni 23, avvertito del pericolo che correva un bambino di quattro anni, certo Gerolamo Pinciola, caduto nella roggia Lacciarzola, in piena, accorse, e, vestito com'era, gettatosi in acqua, dopo stenti riuscì a trarlo a salvamento, nonostante che il povero ragazzo fosse già stato trascinato dalla corrente sotto il ponte assai angusto e ingombro di macigni.

Il bell'atto, compiuto con grande prontezza dall'ardito giovanotto, merita una sincera parola di lode.

Due valorosi.

Don Maria ci scrive da Vercelli, 8:

Ieri l'altro una bambina di nome Meda Angela, caduta in una roggia che scorre fuori porta Torino, era stata dalla corrente trascinata nella tomba che passa sotto lo stradale di Torino, e sarebbe certamente morta se certi Alice Giovanni e Segna Alfredo non fossero penetrati con grave pericolo nel condotto sotterraneo, dove l'acqua toccava quasi la vôlta, e non la avessero tratta in salvo.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Pel cartellone dell'Esposizione.

Il cartellone-*réclame*, disegnato dal cav. Bistolfi, non sarà eseguito dalla ditta Doyen, ma bensì dalla litografia R. Bonis e C.ia, successori Giani.

Il concorso della Germania.

Ci scrivono da Monaco di Baviera, 6:

Hanno soggiornato qui per varii giorni i delegati della Commissione organizzatrice dell'Esposizione di Torino 1902, incaricati di sollecitare il concorso della Germania.

I signori dottor Enrico Thovez e conte Hierschel De Minerbi, efficacemente aiutati dal console tedesco a Torino, Hans von Külmer, hanno conferito a Monaco col ministro di questa Legazione italiana, conte De Foresta, col vice-console, col noto scrittore William Ritter, con Mr. Berlepsch, della Kunstgewerb Verein, coll'industriale Merk, e hanno riportata la convinzione che anche la Germania artistica ed industriale sarà ben rappresentata alla Mostra di Torino.

Il conte De Minerbi ha raccolto buon numero d'indirizzi dei più noti fabbricanti, parte dei quali figureranno senza dubbio all'Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Le nozze di Tina Di Lorenzo.

La cerimonia nuziale.

Abbiamo da Livorno, 9:

Ieri mattina, alle 10, a San Jacopo di Acquaviva, antica e modesta chiesetta lungo la spiaggia marina, fu compiuta la cerimonia nuziale fra Tina Di Lorenzo e Armando Falconi.

La piccola chiesa era tutta adorna di piante di fiori, di signore e di amici.

Allorchè la nuova sposa, bellissima, in una *toilette* di suggestiva eleganza, con pochi gioielli, entrò in chiesa, l'organo elevò accordi semplici, commoventi.

Il parroco Giovanni Griggi rivolse ai giovani sposi elevate e cortesi parole di consiglio e di augurio.

Sono stati testimoni Alessandro Parzini e il sottotenente di vascello Giuseppe Di Lorenzo, fratello dell'ammirata attrice.

Sono intervenuti alla cerimonia la madre, la sorella della sposa, signora Di Lorenzo-Frigerio ed il marito di lei; Arturo Falconi, fratello dello sposo; Edoardo Boutet, ecc.

Lungo il breve percorso dalla chiesa al villino Di Lorenzo si erano riunite molte persone; le signore hanno rivolti affettuosi auguri alla sposa.

Davanti la porta del villino stavano raccolti molti poveri, ai quali Tina Di Lorenzo distribuì una larga elemosina, ricevendone un coro di benedizioni.

L'appartamento è pieno di fiori mandati da ogni parte d'Italia. Così da ogni parte della penisola e dall'estero sono giunti telegrammi augurali.

Il più gran ponte del mondo in pericolo.

Tutti i giornali di Nuova York, dal massimo al minimo, levano un grido d'allarme: il ponte di Brooklin, il loro gran ponte, che, attraverso un braccio di mare, fa di Nuova York e Brooklin una città sola, è in pericolo.

Sere sono tutte le migliaia di persone che lavorano in Nuova York, e che la sera si recano alle loro abitazioni in Brooklin e nei villaggi vicini e lontani, giunte all'imbocco del ponte, furono non poco sorprese dalla totale assenza di carri e di treni per il servizio ordinario di trasporto. Il primo generale pensiero fu che si trattasse di una delle solite interruzioni di traffico, che da qualche tempo hanno fatto del ponte di Brooklin una preoccupazione cittadina, giacchè non passa giorno che alla sera od alla mattina, nelle ore di maggior affluenza di passeggeri, si verifichi qualche accidente che obblighi la gente ad attender per lunghe ore, ma tosto si seppe che il transito tanto dei treni quanto delle vetture era stato totalmente soppresso. Chi voleva, pertanto, recarsi a Brooklin, doveva attraversare il ponte a piedi o prendere la via di mare.

Nessun motivo, però, fu in quel momento addotto circa il provvedimento.

Trentacinquemila persone intanto si affrettarono a piedi sul ponte, invadendo, non solo il passaggio centrale, ma le due linee laterali, destinate al transito delle tramvie elettriche.

Le più svariate congetture furono fatte sulla natura dell'ostacolo che aveva repentinamente chiusa l'importante arteria, ma inutilmente. Gli stessi impiegati preposti alla custodia del ponte o non sapevano o non volevano dir nulla.

La vera notizia si propagò solo tardi: un certo numero di spranghe di ferro che collegano i grossi cavi di acciaio all'ossatura del ponte si erano rotte, e la parte centrale della costruzione aveva ceduto di otto o dieci pollici.

Sul numero preciso dei sostegni rotti e sulla causa che hanno determinato la rottura sono state date varie versioni. Sembra però che i cavi spezzati siano una quindicina, e che l'avaria sia stata determinata dall'urto di un carro, avvenuto qualche settimana fa.

E' stato detto che i funzionari competenti erano da varii giorni a conoscenza del guasto, ma nessuno è riuscito sapere perchè non si sia cercato di ripararvi subito.

Il fatto del carro urtato è stato poi ufficialmente smentito, ma questo, lungi dal rassicurare il pubblico newyorkese, ne accrebbe i timori.

In ognuno, intanto, cominciò a farsi strada il convincimento che il ponte sia affetto da quel male insanabile che è la vecchiaia.

Fin dal 1898, infatti, l'ingegnere Roebling, che presiedette alla costruzione dell'opera gigantesca, aveva notato un principio di avaria nella parte metallica.

Consultato ora, l'ingegnere Roebling disse che la trascuratezza nel servizio di transito ha enormemente peggiorate le condizioni del ponte.

Il peso originalmente prescritto si è andato ogni giorno aggravando coll'aggiunta di nuovi pesi, di fili telegrafici, di fili per l'illuminazione elettrica, di doppi binari pei carri e pei treni ed altro, senza contare che non si è avuto più nessun riguardo al numero ed alla distanza dei carri che vi transitano.

L'azione dell'elettricità ha pure avuto una grandissima influenza sul debilitamento della colossale struttura; ma quello che rappresenta il maggior pericolo è l'enorme e continua vibrazione che agisce sulla compattezza molecolare del materiale ferreo.

Così stando le cose, un sol treno attualmente corre sul ponte, e tutti quelli che non possono profittarne sono costretti a transitare a Brooklin in battello.

I lavori di riparazione richiederanno molti giorni.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

Fra capimastri e muratori.

La nuova adunanza di impresari e capimastri, indetta per ieri sera dalla Confederazione industriali e commercianti del Piemonte, per deliberare intorno alle domande inoltrate dagli operai muratori, riescì assai animata.

Presiedeva provvisoriamente il cav. Aymonino, il quale invitò l'assemblea a nominare un presidente scelto fra gli impresari e capimastri, ma l'assemblea confermò a lui la carica già precedentemente conferitagli.

Il cav. Aymonino, dopo aver ringraziato, comunicò la lettera inviata dagli operai muratori alla Confederazione fra industriali e commercianti, in risposta a quella inviata venerdì scorso alle Sezioni riunite dei muratori, manovali e garzoni di Torino, informandola delle deliberazioni prese dagli impresari e capimastri, di convocare una seconda assemblea.

La risposta dei muratori è del seguente tenore:

« Lo scrivente Ufficio, presa visione della lettera in data 2 corrente, inviata da cotesta spettabile Confederazione, nel ringraziarla della cortese premura dimostratagli, si pregia di avvisarla che, avendo indetto per domenica, 11 corrente, un Comizio pubblico di muratori, badilanti e garzoni, gli sarebbe utilissimo avere almeno per sabato prossimo la deliberazione che i signori impresari e capimastri vorranno prendere nella loro seduta dell'8 agosto.

« Fidente che le oneste proposte avanzate dai lavoratori torinesi dell'arte muraria verranno favorevolmente accolte da cotesta spettabile Confederazione, coi sensi della massima osservanza la riverisce.

« *Per la Commissione*: F. Quaglino. »

Il cav. Aymonino crede opportuno che i signori impresari si mettano d'accordo per dare una risposta agli operai, tanto più che essi annunciano per domenica un pubblico Comizio, in cui, naturalmente, discuteranno sulle intenzioni dei principali a loro riguardo.

Egli propone che, per agevolare le trattative cogli operai, si nomini una Commissione di cinque impresari, col mandato di venire ad un accomodamento.

Il signor *Forno* esprime il desiderio che s'incarichi lo stesso presidente a mandare innanzi la pratica.

Il cav. *Aymonino* ringrazia della fiducia, ma insiste perchè la Commissione sia composta di persone tecniche, più direttamente interessate della cosa.

Qualcuno vorrebbe che si discutessero seduta stante le domande degli operai e si desse sulle medesime un giudizio.

L'ing. *Abate* dice che gli impresari conoscono già la questione; ora non si tratta che di nominare una Commissione la quale prenda impegno di esaminare le domande degli operai, e dica se le accetta ed in quale misura.

Il cav. *Galletto* è dello stesso parere. Dare in questo momento una risposta agli operai è impossibile.

Il signor *Reconconi* invece fa formale proposta perchè si discuta subito sulle domande degli operai.

Messa ai voti questa proposta, non è accettata.

L'ing. *Abate* e l'ing. *Maggia* fanno considerazioni intorno al modo con cui dovrebbe essere composta la Commissione.

Si passa quindi allo scrutinio segreto per la nomina della Commissione che deve trattare cogli operai muratori.

Riescono eletti: Abate ing. Giovanni, Castellano Vincenzo, Faia Giuseppe, Galetto cavaliere Marco, Visetti Tommaso.

Il cav. Aymonino, mentre ringrazia l'assemblea, dice che, dopo questa nomina, la Confederazione fra industriali e commercianti ha esaurito il suo mandato.

I Duchini di Genova. — Sono ritornati dai bagni di Laigueglia i Principini figli dei Duchi di Genova. Proseguirono tosto pel castello di Agliè.

L'on. Wollemborg a Racconigi. — L'on. Wollemborg, ministro dimissionario delle finanze, arrivò fra noi ieri mattina da Roma, col direttissimo, e ripartì col treno omnibus delle 14,23 per Racconigi.

L'on. Wollemborg andò a far una doverosa visita di commiato a re Vittorio Emanuele III, e ritornò poi ieri sera alle ore 23 a Torino.

Arrivo e partenza. — Giunse da Roma e proseguì per Novara e Domodossola il deputato Falcioni.

Le giuocate al lotto. — Per norma degli amatori del giuoco del lotto, si avverte che, con disposizione del 3 corrente, la Direzione locale ha stabilito che presso ai banchi della città vengano accettate giocate del minimo importo di centesimi 12 fino alla sera (venerdì) che precede il giorno della chiusura, mentre nel detto giorno non verranno accettate giocate di prezzo inferiore ai centesimi cinquanta.

Ammalato e senza tetto. — Verso le ore 17 di ieri certo Montabone Domenico, d'anni 50, calzolaio, senza fissa dimora, mentre transitava in piazza Statuto, si sentì venir meno, ed entrò nel caffè esercito dalla signora Mariotti Camilla in corso San Martino, N. 1, la quale gli offerse gratuitamente un cordiale e gli regalò due lire. Quindi, siccome il male non accennava a diminuire, una guardia municipale, avvisata da un signore, si recò nel suddetto esercizio, aiutò il malato a rialzarsi, e poi con vettura pubblica l'accompagnò al Cottolengo, dove fu ricoverato.

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina il carrettiere Gatto Pietro, d'anni 13, mentre nel laboratorio del suo principale signor Balladà Francesco, in corso Firenze, 17, stava attorno ad una gru in azione, un pezzo di legno si staccò improvvisamente dall'altezza di circa tre metri e lo colpì al capo ed al naso, ferendolo non gravemente.

Il Gatto venne tosto accompagnato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Due risse e un ferimento. — Ieri sera alle ore 20, due ragazze, certe Milotti Rosa, d'anni 19, commessa, e Bando Domenica, d'anni 22, lavorante in cioccolato, s'incontrarono all'angolo dei corsi Raffaello e Massimo d'Azeglio. Siccome esistevano fra di esse dei rancori, forse per rivalità d'amore, attaccarono lite e, dopo di essersi vicendevolmente ingiuriate, come due furie si accapigliarono e si percossero, attirando la curiosità degli astanti.

A far cessare il tristo spettacolo sopraggiunsero due guardie municipali, che separarono le contendenti, e non senza stenti riuscirono a mandarle per opposte direzioni.

— Pure iersera il dott. cav. Magnotti medicò certo Minghetto Pasquale, d'anni 24, contadino, residente a Leyni, il quale, venuto a rissa in regione Villaretto con un compagno di lavoro, rimase ferito alla spalla destra ed al capo, in modo che ne avrà per una quindicina di giorni.

Cacciatori clandestini. — Nel pomeriggio di ieri due guardie municipali della sezione Ponte Stura, perlustrando in regione Falchera, sorpresero a cacciare con ordigni vietati dalla legge certi Frè Angelo, negoziante ambulante, e Obertino Melchiorre, fabbro, entrambi d'anni 25, e furono dichiarati in contravvenzione.

Varie di cronaca. — Il negoziante in generi alimentari Strolla Domenico, con bottega in via del Carmine, N. 1, denunciò che ieri un ignoto briccone si introdusse, mediante scasso, nella sua cantina, ed aprì i rubinetti di quattro piccole botti contenenti circa 40 litri di vino; quindi nel partire seco una bottiglione di aceto.

— Brunaschi Antonio, magnano, d'anni 37, venne ieri arrestato perchè, in compagnia di due donne allegre, si fece condurre a passeggio per circa due ore in una vettura pubblica, senza avere i denari per pagare il nolo.

— Un ladro ignoto, munito di falsa chiave, entrò nell'abitazione di Demo Giovanni, in via San Donato, N. 41, e rubò un vestito e due lire in moneta.

— Il negoziante in vino Bertasso Carlo venne derubato di una botte della capacità di sei ettolitri.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 24.o reggimento fanteria darà concerto stasera al Valentino, dalle ore 19,30 alle 21, col seguente programma:

1. Marcia *La Pharisana*, I. Veninetto — 2. Sinfonia *I Vespri Siciliani*, Verdi — 3. Atto 5.o *Faust*, Gounod — 4. Capriccio *Rigoletto*, Verdi — 5. Danza spagnuola *Mariana*, E. Spinosa.

STATO CIVILE DI TORINO.

8 agosto 1901.

NASCITE: 14, cioè maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Bagnasacco Eugenio con Caldera Giuseppa — Bertolotti dott. Mario con Lupo Beatrice — Fasolo Secondo con Franchino Clementina — Oggero Giuseppe con Grattapaglia Pierina — Rainaudi Secondo con Bolonotto Giuseppa — Teghillo Carlo con Musso Beatina ved. Bottotto.

MORTI: Levi Marianna (ved.) n. Debenedetti, di anni 63, di Asti, agiata, via Vittorio Amedeo, 18.

Ceriaglia Teresa (ved.) n. Nicolli, id. 85, di Poirino, agiata, via Pescatori, 1.

Bessozi Giuseppe, id. 79, di Sangiano, proprietario, via Cernaia, 24.

Beltramo Barberina (ved.) n. Capella, id 64, di San Genesio, casalinga, via Carlo Botta, 1.

Giacchetti Marianna (ved.) n. Agostis, id 76, di Oglianico, casalinga, via Bibiana, 56.

Brisighelli Giuseppe, id 71, di Udine, incisore, via Roma, 5.

Quaranta Giovanni, id. 63, di Torino, orologiaio, piazza Emanuele Filiberto, 13.

Rubeo Giuseppe, id. 71, di Oglianico, panieraio, Corso Regina Margherita, 180.

Cerrato Pietro, id. 75, di Asti, bracciante.

Dalmasso Delfina, id. 28, di Dogliani, agiata.

Martinelli Carolina, id. 33, di Carmagnola, operaia.

Gazzera Matilde n. Pavesio, id 31, di Torino, serv.

Eymautier Cesare, id. 34, di Torino, impiegato.

Daniele Teresa n. Mongero, id. 37, di Torino, pulitrice oro.

Arriotti Carlo, id. 14, di Coniolo, sarto.

Scapini Giuseppe, id 66, di Caluso, pensionato gov.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

NECROLOGIO.

La morte del dottor Stefanini.

Ci telegrafano da Pavia, 8, ore 19,8:

Oggi è morto il dott. Domenico Stefanini, di anni 60, nostro concittadino, medico primario al Civico ospedale, libero docente di microscopia clinica. Fu consigliere ed assessore comunale e medico insigne.

Fece le campagne del 1859 e 1866 con Garibaldi.

Lasciò oltre duecentomila lire all'Ospedale per il maggior incremento della clinica medica generale.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Comp. Garavaglia) ore 20,45: *Fassbe* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

L'agonia di Crispi.

La catastrofe è imminente.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 9,10:

Lo stato di Crispi è gravissimo, tanto da far temere che la catastrofe sia imminente. Dopo la crisi di ieri sera, stamane ebbe, verso le ore sette, una nuova crisi, durata quasi mezz'ora, e combattuta colle solite iniezioni, le quali, per troppo, cominciano a non produrre più il desiderato effetto.

L'aritmia è sensibilissima, la depressione generale enorme. Si teme molto, e la famiglia ed i medici non si allontanano più dalla stanza dell'illustre infermo.

***

Napoli, 9 (*Stefani*). — Il bollettino di Crispi delle ore 6,30 reca: « Perdurano i disordini cardiaci con accentuata aritmia. Le forze nervo-muscolari sono sensibilmente depresse. »

Invidia che provoca un dramma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10:

Stanotte al posto d'assistenza della Croce Bianca, in via Zoccolette, per invidia di attribuzioni, s'impegnò una rissa tra il capo-posto Gatti ed il sergente Caruso. Il fatto sta che il filantropico milite Caruso accoltellò poco filantropicamente il Gatti, che, trasportato in una barella della stessa Croce Bianca all'ospedale, versa ora in gravissimo stato, avendogli la lama leso il midollo spinale.

Il ministro Carcano dal Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 9, ore 11,30:

Il Sovrano stamane, reduce da una gita in automobile a Pollenzo, ricevette il neo-ministro Carcano, giunto con treno ordinario alle 10,30.

Carcano era atteso alla stazione dal generale Brusati.

Prestato il giuramento, egli ripartirà nel pomeriggio.

I provvedimenti contro i boeri alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

Vengono discussi alla Camera dei Comuni i provvedimenti di rigore da applicarsi ai boeri. Stanley comunica un telegramma che il Governo diresse a Kitchener, con cui lo si autorizza a condannare a morte chiunque commetta atti contrari agli usi della guerra civile. Gli irlandesi fanno un vivo ostruzionismo.

Per lo sbarco del principe Enrico di Prussia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,25:

Lasciando Brest, il comandante dell'*Hela* informò il prefetto marittimo che, appena avvertito il principe Enrico della morte della madre, segnalerebbe al semaforo più prossimo se il principe intenda sbarcare a Brest.

Molti ritengono che egli preferirà scendere a Cherbourg, distante da Parigi solo quattro ore.

Diminuzioni di entrate nel bilancio francese.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 9,25:

Le imposte indirette nel mese di luglio scorso sono in diminuzione di 9 milioni sulle previsioni e di 20 milioni sul prodotto del luglio 1900. I gettiti nei sette mesi decorsi sono in diminuzione di 57 milioni su quanto era stato previsto e di 20 milioni sul corrispondente periodo del 1900.

Le lingue nella Svizzera.

Dal censimento dello scorso dicembre rilevasi che nel 1888 parlavano francese 634,613 svizzeri, presentemente invece 733,220; l'italiano nel 1888 parlavano 155,130 svizzeri, presentemente 222,247. La diffusione quindi della lingua italiana nella Svizzera segna un aumento straordinario. Il tedesco invece è in sensibile decrescenza; infatti nel 1880 di 1000 svizzeri 714 parlavano il tedesco; ora questa cifra è discesa al 697 per 1000.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 agosto:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739.7; ore 15: 739.2; ore 21: 739.8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,9 Massima + 29,0

(*Piazza Castello - Nella vicinità al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 8: + 27,0

Temperatura minima della notte dal 7 all'8: + 16,8

10 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti [illegible], tramonta alle ore 19, minuti 42.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15:

Europa — La pressione massima dal golfo di Guascogna si è portata sulla Francia Centrale e Baviera, Monaco 766; la minima persiste sulla Russia Meridionale.

Italia 24 ore — Barometro salito notevolmente dovunque, da due millimetri sulla Sicilia a sette millimetri sulla Valle Padana. Temperatura in molti punti diminuita; venti forti settentrionali in Lombardia; temporali ed alcune pioggie lungo tutto il versante adriatico e nel Napoletano.

Stamane cielo generalmente sereno; venti moderati o forti settentrionali sull'Italia inferiore e isole, deboli altrove; mare mosso o agitato lungo le coste meridionali. Barometro massimo a 763 sulla Valle Padana; minimo a 758 sull'Jonio.

Probabilità: Venti settentrionali deboli o moderati sull'Italia superiore, moderati o freschi altrove. Cielo generalmente sereno; mare alquanto agitato sulle coste meridionali.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 9 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 101 17 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	104 40	104 50	— —	— —
Svizzera 5 1/2	104 00	104 60	— —	— —
Germania 5 1/2	128 60	128 70	— —	— —
Londra 5	26 31	26 35	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto *ridotto* e *di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete*, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 101 17 1/2, 101 20.

Rendita 5 0/0 per f.c. 101 30, 101 32 1/2, 101 30, 101 33, 101 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	865 — 881 50	B. Comm.	650 — 652 50
Ferr. Mer.	701 50 — —	Cred. It.	590 — — —
Ferr. Med.	534 50 534 —	B. Sconto	158 — 162 50

Cronaca della Borsa. — 9 agosto. — Gli sforzi per imprimere un qualche movimento al mercato dei valori riescono vani, perchè non secondati dalla fiducia nella loro durata; e i corsi di stamane, relativamente deboli, mentre la Rendita dimostra un brillante contegno, confermano le nostre previsioni.

Ad ogni modo registriamo con piacere la discreta attività svoltasi stamane sul Consolidato, che, si può dire, occupò quasi esclusivamente l'attenzione della nostra riunione.

Il cambio 104 45.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	101 27
» » 3 1/2 0/0	101 57
Rendita italiana 5 0/0	96 90
Cambio su Londra a vista	25 20 5
Consolidati inglesi	93 1/2
Obbligazioni Lombarde	386 —
Cambio sull'Italia	4 1/4
Turco Nuovo	25 —
Banca di Parigi	1042 —
Tunisino	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	105 75
Rendita Ungherese 4 0/0	101 40
Rendita Spagnuola Estera	70 37
Banca Ottomana	527 —
Argento fino	98 50
Credito Fondiario	680 —
Suez	3718 —
Lotti Turchi	104 50
Ferrovie Meridionali	670 —
Rendita Russa nuova	85 60
» Portoghese	26 75
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	38 75
Tendenza calma.	

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	643 50	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	80 —	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	269 —	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	634 50	Id. in carta	[illegible]
S. Austro-Ungarica	16 87	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 03	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 07	B. Paesi Bassi	[illegible]
Tendenza ferma.			

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 50 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	81 —	Obbl. Meridionali	[illegible]
Cambio su Italia	77 70	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	202 25	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	[illegible]
Id. fine mese	97 70	Banca Commerciale	[illegible]
Cons. Pruss. 4 0/0	101 40	Russo (contanti)	[illegible]
Rend. Turca I 0/0	24 20		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglese	93 1/2	Egiziano 1890	[illegible]
Rendita italiana	95 7/8	Versam. fatti alla	[illegible]
Argento fino	26 13/16	Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Spagnuolo	69 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Turco nuovo	24 5/8		

Cambio ufficiale per il 9 agosto L. 104 37

Carbone e merci.

Genova, 8 (*Stefani*). — Ieri furono caricati in questo porto 927 carri, di cui 476 di carbone pei privati e 82 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 183, di cui 136 per l'imbarco.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 8 agosto. — Pesos carta 247 — per 100 pesos oro.

Lisbona, 8 agosto. — Aggio dell'oro a 36 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 7 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 —.

Londra, 8 agosto. — Pence 26 13/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 7 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 58 3/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera)		7	8
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	24 10	23 25
» — pel settembre	»	24 00	23 60
» — a 4 mesi ultimi	»	23 —	22 —
» — a 4 mesi da novembre	»	23 40	22 50
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	22 —	22 —
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 62	25 50
» » a 4 mesi primi	»	26 —	26 —
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, agosto (sera) — Cotoni. — Tendenza del mercato: americani sostenuta — Brasiliani facile — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.

		7	8
Vendite della giornata	Balle N.	8.000	10.000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la consumazione	» »	7.500	9.500
Importazioni	» »	8.000	1.600
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 7/32	4 13/64
per agosto-settembre	»	4 5/32	4 3/32
per ottobre-novembre	»	4 3/64	3 —
per dicembre-gennaio	»	4 31/32	4 31/32
Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.			
Middling Americani	D.	4 7/16	4 11/32
Fair Pernambuco e Maceio	»	4 7/8	4 3/4
» Cearà e Maranham	»	4 3/4	4 1/2
» Egiziano Bruno	»	6 1/2	4 3/8
» M. G. Broach	»	3 13/16	3 3/4
» Dholleral	»	3 1/2	3 1/16
Good Dholleral	»	3 3/8	3 3/8
Fair Oomrawe	»	3 1/8	3 3/16
Good Oomrawe	»	3 3/8	3 3/16
» Bengala	»	3 —	2 15/16

HAVRE, agosto (sera)		7	8
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,500	5,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	4,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, agosto (sera)		7	8
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, agosto (sera)		7	8
Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.			
» di Germania 88 disp. tonn.		9 90	9 97

MARSIGLIA, agosto (sera)		7	8
Frumenti — Importazione quintali		4,120	150
» — Vendite		5,750	— —
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW YORK		7	8
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» Parigi		— —	— —
Petrolio Standard White	C.	7 50	7 50
» » a Filadelfia	»	7 45	7 45
Cotone Middling	»	8 —	8 —
» » a New Orleans	»	8 —	8 —
Entrata cot. nella giorn. Balle N.		37,000	35,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	50,000	— —
» pel Continente	»	20,000	10,000
Frumento rosso	D.	75 —	77 1/2
Grano turco	»	60 1/2	60 1/2
Farina extra	»	3 05	3 05
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —	1 —
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	C.	5 3/4	— —
» — » good per corr.	»	4 90	4 90
Zucchero Moscabado N. 12	»	3 3/16	3 3/16

Torino. — *Mercato dei cereali 8 agosto 1901.*

Affari ristretti in ogni articolo. Avena e risi aumentati. Segale meno sostenuta. Senza variazioni il resto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 50 — Grani esteri di forza da 26 00 a 27 00 — Granoni da 15 75 a 17 75 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 15 50 a 19 50 — Avena da 20 50 a 21 00 — Avene nazionali e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 15 50 a 16 00 — Riso mercantile da 31 00 a 32 75 — Riso Bertone da 34 00 a 36 00 — Farine marca zero da 35 00 a 36 50 — Farina marca B. da 34 00 a 34 50 — Semole dure da paste da 37 75 a 38 25 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Carmagnola, 7 agosto. — Grano per ogni quint. da L. 23 40 a 23 37 — Segala da 16 15 a 16 30 — Meliga da 15 50 a 17 45 — Avena da 18 10 a 19 60 — Riso da 34 50 a 41 50 — Patate al miria da 0 50 a 0 60 — Burro da 2 [illegible] — Olio d'oliva da 14 50 a [illegible] — Canapa da 8 00 a 8 60 — Cordame da 8 50 a 9 50 — Buoi e manzi da 0 40 a 7 40 — Vitelli da 7 25 a 8 85 — Giovenche e vacche da macello da 5 60 a 5 90 — Maiali da latte per capo da 20 a 30 — Conigli da 0 90 a 1 40 — Polli alla coppia da 1 90 a 2 60 — Piccioni da 1 00 a 1 10 — Uova per dozzina da 0 65 a 0 70 — Castagne secche da 00 00 a 00 00.

Tassa del pane. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 48 — Id. 2ª q. 0 [illegible] — Pane fino 0 37 — Casalingo 0 34.

Tassa della carne dall'8 al 14 agosto — Carne di vitello 1ª qual. al chil. 1 41 — Id. 2ª qual. 1 24 — Buoi e manzi 1 18 — Moggie e giovenche 0 93 — Vacca 0 80.

Chivasso, 7 agosto. — Frumento al quint. 1ª q. L. 23 60 — Id. 2ª 21 25 — Meliga nostrana 1ª q. 16 30 — Id. 2ª q. 17 25 — Pignoletto 1ª q. 19 00 — Id. 2ª 18 30 — Segale 1ª q. 16 75 — Id. 2ª 16 10 — Avena 1ª q. 20 25 — Id. 2ª q. 19 40 — Riso biancone 1ª q. 33 75 — Id. 2ª q. 31 50 — Miglio 17 70 — Fagiuoli bianchi 25 00 — Fagiuoli colore 15 00 — Farina di frumento marca B. L. 35 00 — Id. marca C. 33 00 — Pasta semola 46 00 — Id. farina 42 00 — Legna forte 1ª q. 3 80 — Id. 2ª q. 2 40 — Id. dolce 1ª q. 2 30 — Id. 2ª q. 1 90 — Fieno 1ª q. 8 30 — Paglia 4 50 — Uova alla dozz. 0 70 — Cipolle a 0 90 al mg. — Patate 0 70 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 48 — Fino 39 — Casalingo 34 — Inpasto 25.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 8 agosto 1901.

Organzino	Colli	4	K.	383 66
Trama	»	3	»	118 01
Greggia	»	8	»	439 31
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	15	K.	1116 98
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 125			K.	11704 69

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La Famiglia LEVI, riconoscente per la grande dimostrazione d'affetto data alla sua diletta

MARIANNA DEBENEDETTI
Vedova Cav. DONATO LEVI

ringrazia sentitamente tutti quanti vollero onorare col loro intervento l'accompagnamento funebre.

c 10233

La famiglia NICOLA (Ditta FRATELLI NICOLA), addolorata, partecipa la perdita dell'amatissima madre e congiunta

BASSETTI ROSA Vedova NICOLA

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori.

La sepoltura avrà luogo oggi, 9, alle ore 16, partendo da via Genova, N. 27.

Il cav. GIUSEPPE BRISIGHELLI

munito dei conforti religiosi, cessava di vivere il 7 corrente.

La vedova ANGELA VALDEVILT ed i parenti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali, per espressa volontà del defunto, furono semplicissimi, ed hanno avuto luogo stamane, 9, alle ore 8, partendo da via Roma, N. 5.

Non si mandano partecipazioni nè si accettano fiori.

La Famiglia GONETTI, riconoscente per l'imponente dimostrazione data al suo amatissimo

GONETTI FEDERICO
Chimico-Farmacista

ringrazia tutti quanti vollero onorare colla loro presenza l'accompagnamento funebre.

Villanuova d'Asti, 8 agosto 1901. [illegible]

VILLA FIORITA

Chi non conosce ancor Villa Fiorita
co' suoi boschi di lauro e di mortella?
Vi potrebbe abitar, se fosse in vita,
Venere bella.

Qui la marchesa ha sparso a piene mani
del suo buon gusto i più squisiti oggetti,
fiori, tappeti, ninnoli e sovrani
mobili eletti.

Ma alla stanzucce della sua bambina
ha dato il meglio del suo genio ancora,
tutto v'è sì minuscolo e sì fine
che t'innamora.

Letti, poltrone, seggiole, sgabelli,
un miracolo d'arte e d'armonia.
E tutto fatto dai THONET fratelli
con maestria.

"Dep." presso E. ALLOGGI - TORINO, via Maria Vitt., 16

È incontestabilmente il migliore di tutti quanti i cosmetici dentifricii più conosciuti.

Boccetta grande L. 3.— » piccola » 1.75

La regina delle Stazioni Termali.

Vichy continua a mostrarsi degna del suo nome di « Regina delle Stazioni Termali », e davvero non si sa dove si fermerà l'affluenza dei visitatori attratti ogni anno dalla incantevole stazione dei Bourbonnais, il per le proprietà delle celebri sorgenti dello Stato francese: *Célestins, Grande Grille* e *Hôpital*, che per l'incanto e i piaceri del suo soggiorno. Di ciò la voce sempre crescente di cui, da quasi tre secoli, godono da noi queste sorgenti, tanto celebri che hanno fatto la fama di Vichy, e che si esportano in tutto il mondo a milioni di bottiglie.

Deposito pel Piemonte F.lli Paisso, *Torino*. 13042 c 36

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

Viaggi diretti **Genova-Napoli**

Il **12 agosto** a ore 12 partirà direttamente da **Genova** per **Napoli** il grandioso e celerissimo piroscafo:

SICILIA

che proseguirà poi per New-York.

Viaggio piacevolissimo sempre in vista della costa. Prezzi moderati — Ottimo vitto.

Per informazioni e vendita di biglietti rivolgersi in Torino all'Ufficio della Società, piazza Paleocapa, 2.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 9, ore 16,30.

1ª partita: rossi: Ziotti-Bussoni-Rassero; azzurri: Sardi-Frullani-Nidiani — 2ª partita: rossi: Menotti-Donzi-Foscaro; azzurri: Bilancini-Gay-Rassero — 3ª partita: rossi: Donzi-Gay-Foscaro; azzurri: Bellucci-Mazzoni-Sardi.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (44)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

E allacciando il collo della madre colle sue braccia e appoggiando la guancia contro la sua:

— Non inquietarti, *mammy!* Gl'italiani marchesa..... Oltrecciò, le americane si trofanno dei bonissimi mariti; domandalo alla vano a Roma, come nel loro paese. Esse vi hanno fabbricato dei palazzi, hanno maritato i loro figli in case principesche, occupano i primi posti a Corte. Mi troverò circondata di compatriote..... E poi, era il mio destino..... Guarda..... sono stata condotta in Europa, da Annie d'Anguilhon, dove dovevo incontrare i Verga, i quali m'hanno attratta qui. Ah! c'è il filo che ci conduce..... Credimelo! Per mio conto non me ne lagno..... sono anzi molto riconoscente alla Provvidenza del destino che m'ha riservato.

— Ebbene, Elena, che ne dici di tutto ciò! — domandò la signorina Beauchamp in tono ironico.

La signora Ronald trasalì leggermente.

— Io! Nulla!..... Ascolto e ammiro.

La signorina Carroll si levò da tavola.

— Hai ben ragione, zia, — disse, — perchè io mi stimo più oggi di prima.

XVIII.

In luogo di seguir Dora nella sala, Elena andò nella sua camera, fece girare il bottone della luce elettrica, e, come una sonnambula che nel sonno riprende la sua occupazione favorita, andò davanti alla toeletta, passò e ripassò un pettine nei suoi capelli, odorò una boccetta di sali di lavanda, si lucidò le unghie; poi, la sua attività meccanica cessando a poco a poco, ella rimase immobile, colle pupille dilatate, senza sguardo, fisso sullo specchio.

Dora e Sant'Anna! Quei due nomi, formandosi e riformandosi dietro alla sua fronte, le cagionavano un dolore il cui riflesso mutava stranamente la sua fisionomia. Dunque, quel matrimonio si faceva! Ella non ci aveva creduto e ancora non voleva crederci. Per la millesima volta ricordò la scena d'Onchy; quel meraviglioso registratore che è la memoria le rese l'espressione ardente di Lolo e tutte le note della sua preghiera d'amore. Dora non immaginava che il suo fidanzato era stato innamorato di lei, Elena, che era entrato una sera nella sua camera come un ladro! Sapendolo, lo sposerebbe? No, forse..... Ma, chissà..... Lo amava tanto!..... Che cosa le aveva egli detto alla Villa Panfili? Elena lo vide inchinato verso la fanciulla, parlandole con quella sua voce calda, avvolgendola col suo bello sguardo fascinatore. Quella visione le fu così dolorosa che ella s'alzò e camminò un poco per la camera, per dissiparla. Si guardò nello specchio che sormontava il caminetto, e, presa da un brivido che attribuì al freddo, sonò perchè le accendessero il fuoco. Appena fu acceso ella presentò alla fiamma le sue mani rosee, i suoi piedi calzati di seta. Il calore, penetrando la sua carne, le dette una specie di benessere fisico che agì sul morale. Si sentì meglio e respirò più liberamente. Il suo pensiero, allora, si rivolse a Giacomo. Ella se lo immaginò in un angolo di scompartimento, colle mani in tasca, col cappello sugli occhi, coll'anima torturata dall'infedeltà di Dora, trasportato lungi da lei dalla forza del destino; e, presa di compassione, disse ad alta voce:

— *Poor boy!*..... Povero fanciullo!

Risentì una viva irritazione contro la marchesa Verga: quel matrimonio era opera sua; ella aveva eccitata in Dora l'ambizione d'un titolo, non aveva mancato un'occasione di farla incontrare con Sant'Anna, pur sapendo che era fidanzata e alla vigilia del matrimonio..... Non aveva fatto una cosa indegna!

— In verità — si disse — l'Europa demoralizza le americane! Purchè Giacomo non creda alla mia complicità! Ma gli scriverò subito..... E mio marito che dirà quando saprà che sua nipote ha mancato alla sua parola!..... Non la perdonerà..... Ma, dopo tutto, la colpa è sua..... Se egli fosse venuto a Roma nulla di tutto ciò sarebbe accaduto!.....

L'idea che suo marito si ostinava a rimanere in America rianimò tutta la sua collera contro di lui. Erano, adesso, sotto mesi che egli non le aveva più scritto. Cinque mesi ancora ed ella avrebbe il diritto di domandare il divorzio per motivo d'abbandono.....

Quel pensiero, scaturito dalle profondità della sua anima, la fece arrossire. Divorziata, lei, Elena! Ah! Sarebbe strano!..... Dette una risatina; poi, per sfuggire a se stessa, fece due o tre volte il giro della camera, e, finalmente, sedè davanti ad un tavolino, presso al fuoco, per scrivere a Giacomo. Per un fenomeno psicologico piuttosto curioso, le parole di simpatia che ella scrisse al giovane le fecero del bene, la intenerirono come se le avessero detto a lei stessa.

L'indomani Elena, abituata a risvegli sempre giocondi, sentì, aprendo gli occhi, quel dolore d'amore che per mesi e mesi non doveva più lasciarla e sotto la cui azione, la sua anima doveva svilupparsi e trasformarsi.

Pensando, quel mattino, che il conte Sant'Anna verrebbe, probabilmente, in giornata, a fare la sua domanda ufficiale, per un istante, le parve d'impazzire. Poi si disse che non voleva trovarsi presente..... S'abbigliò sollecita, andò da una sua compatriota, le propose una gita a Frascati, proposta che fu subito accettata.

Come tutte le americane, la signora Ronald aveva il culto della volontà; aveva, anzi, una fede esagerata in quella potenza interna. La sua non l'aveva mai tradita; ella le aveva sovente domandato dei miracoli; così nell'avventura d'Onchy. In quell'occasione ella la chiamò ancora in suo aiuto e, alla sera, rientrando all'albergo era perfettamente padrona di sè. Lolo era venuto; ella dovette ascoltare il racconto particolareggiato della sua visita; la signora Carroll, ancora sotto l'incanto delle sue maniere, ne fece i più grandi elogi. La freddezza colla quale Elena e zia Sofia ascoltarono tutto ciò non sconcertò Dora; ella aveva in sè una gioia che l'avrebbe resa indifferente alla disapprovazione del mondo intiero. Dando la buona notte a sua zia ella le disse:

— Sant'Anna ha intenzione di venire a trovarti domani alle due. Sii cortese con lui, altrimenti potrebbe credere che ti dispiace che si ammogli..... Gli uomini sono tanto presuntuosi!

Elena impallidì leggermente, guardò Dora e con sorpresa ostentata:

— Io — disse — spiacente che si ammogli! E perchè?

— Ah! ecco! perchè avete *flirté* assieme..... Ti ha fatto la corte..... aspettandomi, probabilmente.... — disse la signorina Carroll in tono canzonatorio.

— Dora! — replicò Elena, severa — le grandezze ti hanno già fatto girar la testa!

— No, no; è ancora nel suo stato perfetto.

— Non si direbbe! — disse Elena, uscendo dalla sala da pranzo.

(Continua).

☛ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

Cercasi alloggio da 11 a 12 belle camere, oltre 1o piano nobile, vicinanze piazza Castello, piazza Solferino e piazza San Carlo. — Offerte con prezzo alla Cassetta 38, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10120

Da affittare camere e salotto elegantemente ammobigliati, entrata libera. — Via Pio Quinto, 6, dal portinaio. c 10108

DA VENDERE *Villa-Cascina* sui colli di Moncalieri, di superficie eccedente 18 ettari (giornate 48 circa) con corredo di mobilio, bestiame, scorte, attrezzi rurali e vinari, ecc. - Prezzo L. 65 mila. Non trattasi con mediatori. — Dirigersi al portinaio della casa n. 23 della piazza Vittorio Emanuele I, di Torino. c 9500

Offerte e domande d'impiego

CERCANSI (in Italia e all'estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 26, *Milano*. 7659 M

Ammirazione e riconoscenza spingono i parenti a ringraziare pubblicamente il medico P. UMBERTO, che ridiede con una cura altamente encomiabile il vigore al loro amato congiunto GIUSEPPE ROAGNA. c 10093
Chivasso, 28 luglio 1901.

Giovane signore privo conoscenze, desidererebbe conoscere, scopo matrimonio, signora o signorina dabbene, affettuosa, indipendente, elevata condizione — Scrivere fidando riservatezza: Dortmund, posta, Torino. c 10160

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Continuo rammarico rendemi crepacuore vita insopportabile, impossibile continuarla. Scongiuroti colloquio. Abbracciotti, anima santa. c 10184 **ABCD.**

Non potendo indicarle indirizzo preciso invii desiderata lettera e ritratto fermo posta, Torino. Attendo ansiosamente poterle scrivere. — Mio pensiero sempre, sempre con lei. B... Infiniti. c 10187 **Alberto.**

Pino. Grazie, amor mio, ho passato una giornata felice. — Non puoi immaginare cose proprio leggendarie. — Sei la donna aletta del cuor mio. — Mai cambierò. — Avrai sempre notizie. Dolente avevo già spedito molto bravo.— Parto oggi. — Davvero tuo. c 10191

Sellla. Mi leggesti?.... Non comprendo insistente silenzio.... Mille strane supposizioni tormentanmi, cagionandomi al mio animo strazi orribili. Amami sempre, con slancio di b.... c 10187 *Tuo per sempre.*

Tipeto. Spero che quando leggerai la presente avrai già mandato tue care notizie, che attendo con vivo desiderio. Giungati cosi affettuosissimo saluto come pegno di immutato costante affetto. Tuo c 10189 **50.**

26 Aprile. Dimenticasti. Fa pure. Sai dove scrivere. Non scriverò più *Stampa*. c 10160

10 luglio. Attendo con ardente febbre d'ora in ora un tuo scritto, e mai nulla! Perchè prolungare sì a lungo tanto martirio? Ne son certo, pure, non ti sarà stato possibile; non mi balena nemmeno alla mente che trascuri colui che tanto t'adora e darebbe la vita per vederti felice; te ne scongiuro, dammi questa consolazione, amami come ti amo io. c 10193 **Tutto tuo.**
N. B. *Domenica, è corrente, nulla ci perverrà.* H. & V.

27-7. Sono le sei. Parto per P. Portoli meco pensiero, coprolo carezze appassionate come se fossi meco. Sono continuamente ore felici di ieri, affrettando col cuore momento poterti riabbracciare. Vivo di te e tutto ti appartengo.
Spero trovare qui sabato mattina tuo scritto. Sabato, ore 15, mi troverò senza fallo ove sai ad attendere tua adorata carezza. B..... con tutta la passione. c 10192 *Toujours à toi.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI BOLOGNA PIAZZA GALVANI Lett. T. U.
ACQUA DI FELSINA
IL MIGLIORE e più IGIENICO PROFUMO 12 bottiglie L. 10,60 compreso porto e imballo PROFUMERIA FINISSIMA per FAMIGLIE. 8094 F

Gli annunzi si ricevono solamente dalla **Ditta HAASENSTEIN e VOGLER** Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

CURE MIRACOLOSE CON BAGNI, INALAZIONI, FANGHI, IRRIGAZIONI CON ACQUE PETROLIFERE NATURALI (DA POZZI PROFONDI 750 METRI) DI

SALSOMAGGIORE PARMA

SALSO-IODO-BROMO-LITIO-STRONZIO-FERRUGINOSE *L'UNICHE e PIÙ DENSE del MONDO INTERO*

SOLVENTI - DEPURATIVE - RICOSTITUENTI - RINFORZANTI

MALI CHE SI CURANO A SALSOMAGGIORE *(CURE FACILITATE ALL'HOTEL CENTRAL. VEDI SOTTO)* ANEMIA - CLOROSI - INGORGHI - TUMORI - DEPOSITI - MALI UTERINI ED APPARATO GENITALE - PERDITE - SALSEDINE - SCROFOLA - RACHITIDE - TUBERCOLOSI - PERIOSTITI - POSTUMI SIFILITICI, TIFOSI ED OPERATORI - ARTRITE - REUMATISMI - GOTTA - ORTICARIE - MALI DELLA PELLE, OCCHI, GOLA, LARINGE, BOCCA, DENTI, NASO - EMORROIDI, CATARRI CRONICI, TOSSI OSTINATE DA SALSEDINE - PIRODECINE - DEBOLEZZE PER LUNGHE MALATTIE, CONVALESCENZE O PER DISORDINI - I MALI I PIÙ OSTINATI O NON BEN DEFINITI, RIBELLI A QUALSIASI CURA.

GLI UOMINI D'AFFARI, BANCHIERI - BORSISTI, PERSONAGGI POLITICI, DIPLOMATICI E MILITARI - ARTISTI - PROFESSIONISTI - ALTI FUNZIONARI SPOSSATI PER SOVRA OCCUPAZIONI O DISORDINI
I NEVRASTENICI, TROVANO NELLE ACQUE DI SALSOMAGGIORE UN RICOSTITUENTE PRONTO ED EFFICACE

TELEGRAFO POSTA aperti giorno e notte
TRENI DIRETTI CUMULATIVI

PURIFICANO E RINNOVANO IL SANGUE — ECCITANO IL FEGATO — RAVVIVANO L'ORGANISMO —
RINFORZANO POTENTEMENTE LE CORDE VOCALI

L'HOTEL CENTRAL-BAGNI

LE SIGNORE NELLE MALATTIE LORO SPECIALI DEGLI ORGANI GENITALI - NELLO INDEBOLIMENTO PER PARTO O PERDITE - DISTURBI ETÀ CRITICA - NEVROSI - IMPOVERIMENTO DEL SANGUE, TROVANO IN SALSOMAGGIORE LA SALUTE, IL COLORITO, L'ALLEGRIA, LA FLORIDEZZA GIOVANILE.

MEDICI CONSULENTI ORDINARI SEMPRE IN SITO
PASSEGGIATE-OMBROSE
STABILIMENTI E HÔTEL CENTRAL BAGNI APERTI TUTTO L'ANNO.

IN SALSOMAGGIORE È INDUBBIAMENTE UN DISTINTO ALBERGO DI FAMIGLIA MUNITO DI TUTTI COMODI E CONFORT MODERNO. ESSO OFFRE ALLA SUA ELETTISSIMA CLIENTELA IL COMODO INAPPREZZABILE E TANTO GRADITO DI TUTTE LE CURE IN CASA SENZA AUMENTO DI SPESA. ORDINE, QUIETE, PROPRIETÀ REGNANO IN QUESTA SIMPATICA CASA DI PRIMO ORDINE. SPECIALMENTE PATROCINATA DALLE SIGNORE. SOLE DI RIOVARDO. ESSO VENNE AMPLIATO E ABBELLITO CON LUCE ELETTRICA ASCENSORE E PASSAGGIO RISERVATO COPERTO ALLO STAB. BAGNI NUOVO DELLA ROSA (SALINE) PREZZI EQUI. TRATTAMENTO DI PRIMA CLASSE CHIEDERE OPUSCOLO DESCRITTIVO ALL'HÔTEL CENTRAL BAGNI - Salsomaggiore.
PRENOTARSI (TELEGRAMMI CENTRAL S.M.) 8298 M

JOCKEY-SAPONE conserva la pelle morbida e vellutata
Costa L. 0,65 il pezzo — L. 1,95 la scatola di 3 pezzi, Cent. 70 in più per la posta. — 4 scatole L. 7,80 franche in Italia. — Deposito generale da MIGONE e C., Milano, via Torino, n. 12. (16

Direzione delle Opere Pie di San Paolo

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA IN TORINO (BARRIERA DI FRANCIA)

Classi elementari — Corso superiore di complemento alle classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata con asilo froebeliano annesso.

Si notifica che in questo Collegio-Convitto è aperto il pubblico concorso ai alcuni **posti semigratuiti** per fanciulle di civile condizione e di ristretta fortuna, la retta dei quali è fissata in L. **250** annue, oltre le tasse scolastiche stabilite per i corsi complementare e normale nella tabella *A* annessa alla legge 12 luglio 1896, n. 293, sull'insegnamento delle Scuole normali.

Le domande si ricevono tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 nell'Ufficio di segreteria della Direzione delle Opere Pie di San Paolo, via Barbaroux, 23, p. 2.o.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 settembre 1901, alle ore 16. Le domande (in carta da bollo da cent. 60) devono essere fatte da chi esercita la patria podestà o la tutela della fanciulla concorrente, e devono essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede legale di nascita comprovante avere la fanciulla compiuti gli anni sette e non oltrepassato gli anni quattordici;
b) Fede di battesimo;
c) Attestato autentico delle scuole fatte;
d) Certificato comprovante il sofferto vaiuolo o la subita vaccinazione con buon successo;
e) Attestazione rilasciata dalla Giunta Municipale del Comune ove la fanciulla ricorrente è domiciliata, dalla quale risulti chiaramente il numero, il sesso, l'età, la professione e lo stato economico dei componenti la famiglia, con distinzione fra quelli che coabitano con la ricorrente e quelli che ne vivono separati;
f) Dichiarazione dell'Agente delle imposte competente che determini il patrimonio della fanciulla ricorrente, dei genitori e degli avi paterni e materni di lei.

Le famiglie che credessero di avere diritti di preferenza a **posti gratuiti di speciali fondazioni** dovranno presentare a corredo della loro domanda, oltre i documenti sovra indicati, anche i titoli comprovanti cotesti loro diritti.

Torino, 18 luglio 1901.
Il Presidente: **FLORIS.**
9665 *Il Segretario generale:* **REYNA.**

CITTÀ DI CHIVASSO

Istituto Convitto Cavour
Speciale per Corsi privati accelerati di LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA
Scuola Commerciale fondata sulle basi delle scuole tedesche e francesi.
R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica — Scuole elementari comunali
Rette miti. L'insegnamento è impartito secondo i programmi governativi. — Le scuole regolari incomincieranno il giorno 15 ottobre. — *Per programmi rivolgersi alla Direzione.*
Il Rettore: prof. **Giacomo Maria Lombardo.** c 10068

CITTÀ DI RIVOLI

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili Lire 25, 30 e 40 Su 18 convittori, 57 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.
Preparazione agli esami di riparazione.
10056 Prof. G. NERVA, Direttore.

CITTÀ DI SAVIGLIANO

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE
Liceo pareggiato — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari — Retta mitissima — *Visite mediche gratuite.*
Aperto in settembre.
0908 *Programmi al Rettore dott. prof.* **M. CANONICA.**

Signora Hortense professoressa rinomata di Parigi di *scienze occulte*, dà consulti in italiano e francese, sapra il vostro **destino**, e tutto quello che desiderate sapere. Prezzo mitissimo. Discrezione assoluta. — Via Galliari, n. 26, 1° p°, vicino via Mme Cristina. c 10169

Maestra Levatrice *Teresa-Cerdero Vittoria*, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camere separate. c 7066

Sconto Cambiali a **negozianti**, anche con una sola firma. — Rivolgersi o scrivere all'**Ufficio Sconti, via Ospedale, 4 bis, Torino.** — Aperto dalle 14 alle 16. c 10107

Motrice tripla espansione costruzione Tosi forza 550 cavalli effettivi con relativa caldaia a 13 atmosfere, tubazione, impianto completo, lavorante solo 12 mesi, vendesi d'occasione. — Rivolgersi casella postale N. 403, Milano. 10109 M

Mutuansi da 40 a 50 mila contro prima ipoteca, mite interesse. — Rivolgersi S. R. 15, via San Quintino, dal portinaio. c 10137

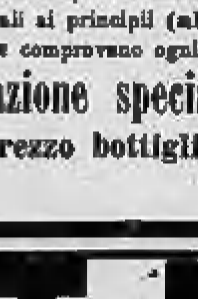
GLI AVVOCATI in causa degli sforzi mentali continui cui sono costretti per il loro ministero, hanno bisogno, per evitare improvvise malattie, per non morire anzitempo, di venti giorni all'anno della cura colla PYLTHON. Trovasi in tutte le farmacie. Opusc. *gratis* del prof. Auzilio già medico di S. M. Umberto I. 8975 M

CARTOLINE ★ Pacchi speciali fantasia vedute, celebrità, artisti, ecc. 20 per 0,50 - 50 per L. 1 - 100 per L. 2 (porto in più). Arrivo giornaliero novità. Cataloghi illustrati *gratis*. — **Società Cartoline**, 12, via Cavour (nel cortile), **Torino.** c 9741

Bicicletta L. 110 nuova, ingl., splendida, gran bisogno. — Via Maria Vittoria, n. 25, portinaio. c 10158

SCIROPPO DI **Glicerofosfati** Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

GIOIELLERIE Moderne d'effetto e poca spesa **Oro 1° titolo 18 carati** **G. GIANOTTI fabbricante** VIA ROMA 41 TORINO OREFICERIE per nozze e regali Compra oro, o ne propone cambi convenientissimi Fa solide riparazioni. **Provare Eerci e prezzi** c 9601



Nel Gabinetto Magnetico DEL PROFESSORE **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino *fondato da oltre 40 anni* Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 9192 b

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.** 7676

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 6082

CITTA' DI CUNEO
Istituti Municipali di istruzione e di educazione

CONVITTO MASCHILE
Riceve convittori e semi-convittori per il R. Liceo-Ginnasio, il R. Istituto e la Scuola tecnica e le Scuole elementari — Direzione affidata a distinto educatore e provetto insegnante — Trattamento paterno e di famiglia, tanto pel vitto che per la disciplina morale e didattica — Assistenza e guida continua negli studi — Per gli allievi più meritevoli per studio e condotta, sono istituiti dalla Cassa di Risparmio **sei premi di lire 250 caduno.**

Scuola Normale femminile e Sezione speciale di commercio.
Il Municipio mantiene eziandio una Scuola complementare e normale femminile, pareggiata alle Regie, con annessa una Scuola pratica di commercio, nella quale s'insegnano particolarmente le lingue straniere, la computisteria e i principii del diritto civile e commerciale; terminato il corso di tre anni, le alunne conseguono un diploma speciale riconosciuto dall'Autorità scolastica, valevole per impieghi presso le Amministrazioni e le Case di commercio.

CONVITTO FEMMINILE
Riceve convittrici e semi-convittrici per i suddetti istituti, per le Scuole elementari, tutti situati nello stesso fabbricato del Convitto, ed anche per le altre scuole della Città — Retta mite — Direzione ed assistenza morale, didattica e religiosa, affidata a savia e buona madre di famiglia e a distinte istitutrici — **Quattro borse di studio di lire 150 caduna** concesse dalla Cassa di risparmio alle allieve più distinte.
Cuneo, 27 luglio 1901.
9610 *Il Sindaco:* **BOCCA.**

RACCONIGI - CONVITTO CIVICO
Regia Scuola Tecnica - Scuole Elementari. 9804
Il Sindaco: CERIANA-MAYNERI. *Il Rettore:* V. CANONICA.

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA forza 30 HP - Macchinario perfezionato
Deposito **LEGNAMI** produzione propria
ENRICO DALLE CASE
Via Legnano, 16 - Via Marco Polo (Crocetta), 10-12 - Torino

Il Cordonetto THE STRONG
È USATO DA TUTTI I *COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI* PER LA CONFEZIONATURA DEI PACCHI PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE, PRATICO E CONVENIENTE
Concessionario esclusivo per la vendita in TORINO **S. CHIECCHIO, Galleria Geisser** (già Natta), 2, p. 1° c 7947

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Scuole pubbliche governative — Corsi privati di Ginnasio e Tecnico — Corso speciale preparatorio al Ginnasio e alla Scuola Tecnica. c 10081
Preparazione agli esami di riparazione.

950 impieghi vacanti a concorso
Maestri, Professori Istituti governativi e pareggiati. Medici Farmacisti, Veterinari, Ministero Agricoltura, Istruzione Pubblica, Grazia e Giustizia (150 alunni). Interni (77 alunni e 22 ragionieri), Marina (3 elettricisti), 80 ufficiali e 80 allievi macchinisti nella Navigazione Generale Italiana, Banco Napoli (30 alunni). Segretari comunali, concorsi per Professionisti, Letterati, Ingegneri, Architetti, Musicisti, ecc. Leggere ultimo *Bollettino Generale dei Concorsi*. — Abbonamento annuo (agosto 1901-1902) L. 2,50, numero separato L. 0,30 all'editore A. Fiecchi, piazza S. Claudio, 58, **Roma.** 10190 R

Villa di Salute Cougnet
per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI**
MONCALIERI (Torino)
Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**
La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentale. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**, oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 18. 8906

PEI CONVALESCENTI
Cattive digestioni, mancanza d'appetito, debolezza di ventricolo

VINO RICOSTITUENTE - TONICO - CORROBORANTE
alla **Coca Boliviana, Noce di Cola** e **Fava di Sant'Ignazio**

Questa preparazione, accuratissima e di gradevole sapore, oltre ad essere indicata come **potente stimolante della funzione gastrica**, deve i suoi pregi essenziali ai principii **(alcaloidi e glucosidi)** della Coca e della Cola **eminenti nervini.** — Illustri e coscienziosi medici all'estero ed in Italia, affermano e comprovano ogni giorno la **potente ed immanchevole efficacia** di questo rimedio.

DOSE: Due bicchierini al giorno prima d'ogni pasto.

Preparazione speciale della Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma - Torino.
Prezzo bottiglia grande L. 4, piccola L. 2 50. — *Per spedizione pacco postale aumento L. 1.*
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

Premiata Distilleria ARTURO VACCARI LIVORNO (ITALIA)

DOMANDATE: CREMA CIOCCOLATO GIANDUJA, LIQUORE GALLIANO, AMARO SALUS
Medaglia d'Oro, Parigi 1900.

FERNET-BRANCA DEI **FRATELLI BRANCA** DI **MILANO**
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE
GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI
Concessionari: per l'America del Sud Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord L. Gandolfi e C. New-York.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.